

Poste Italiane SpA - Spedizione in
abb. to postale D. L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1
comma 1 - DCB Cagliari

Ascolta!
RA
RADIOALARITANA
FM: 95.000 - 97.500
Tel. 070 523162
Fax 070 523844
radiokalaritana@diocesidicagliari.it

il Portico



DOMENICA 14 SETTEMBRE 2008

ANNO V N.33

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

€ 1.00

Sia Benedetto



**Il popolo sardo ha in sè la forza della quercia.
Passano le tempeste e questa quercia resiste**

Spunti per la lettura dei discorsi del Papa

di FRANCESCO MARIANI



MARIA È PORTO, rifugio e protezione per il popolo sardo che ha in sé la forza della quercia. Passano le tempeste e questa quercia resiste; infuriano gli incendi ed essa nuovamente germoglia; sopravviene la siccità ed essa vince ancora".

Splendido Benedetto! Difficile trovare una analogia, un'immagine così bella e riassuntiva dei sardi. L'omelia a Bonaria è stata la radiografia che un padre fa del figlio. "La Sardegna non è mai stata terra di eresie... nel susseguirsi delle invasioni e delle dominazioni, la fede in Cristo è rimasta nell'anima delle vostre popolazioni come elemento costitutivo della vostra stessa identità sarda". La fede e l'identità del popolo sardo sono state le direttrici della sua riflessione.

Inutile dire che il culmine l'ha raggiunto con quella citazione dell'Ave Maria in limba: *Sa mama, fiza e isposa de su Segnore*. Ci voleva un papa tedesco per riportare in auge la lingua tanto cara a Max Leopold Wagner. Una sensibilità ribadita quando, nell'incontro con i sacerdoti, chiama padre Carzedda (il missionario di Bitti ucciso nelle Filippine) con il suo nome familiare di *Battore*. E non è un caso se l'ultimo canto dell'incontro con i giovani, nel largo Carlo Felice, è stato affidato alla voce splendida dei tenores di Bitti, Mialinu Pira: *De Cristos lughe increada sezis dorada aurora/ Amparadenos Signora Virgo de S'annunziata*. Una preghiera alla Madonna magistralmente definita "dorata aurora di Cristo luce increata". Nell'omelia, il Papa aveva detto della Madonna: "Essa infatti è, in Cristo, primizia e modello di coloro che amano Dio". Significativo anche l'ancoraggio della fede dei sardi con la testimonianza dei martiri. "La testimonianza del martirio conquistò un animo fiero come quello dei sardi, istintivamente refrattario a tutto ciò che veniva dal mare". Un retaggio oggi prezioso per "evangelizzare il mondo del lavoro, dell'econo-

mia, della politica, che necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile". Benedetto XVI, insomma, ci ha affidato il compito di declinare la fede nel contesto della società contemporanea, "in tempi ben diversi".

Famiglia, formazione e fede sono state invece le parole (le tre effe), i tre valori indicati ai giovani sulle orme di quanto detto da Giovanni Paolo II nella sua visita cagliaritano del 1985. "C'è un'emergenza educativa che per essere affrontata richiede genitori e formatori capaci di condividere quanto di buono e di vero hanno sperimentato e approfondito in prima persona. Richiede giovani interiormente aperti, curiosi di imparare e di riportare tutto alle originarie esigenze ed evidenze del cuore. Siate davvero liberi, ossia appassionati della verità". Da qui l'invito a resistere contro il nichilismo moderno che elimina la verità, il bene, ed il male. "Meglio che manchi il pane piuttosto che la giustizia". Perché quando vittima e carnefice sono sullo stesso piano, quando l'utilità diventa criterio morale, vuol dire che la barbarie è già dentro di noi. Infine la paterna esortazione ai sacerdoti e ai seminaristi ai quali indica come esempi don Graziano Muntoni (il viceparroco di Orgosolo ucciso alla vigilia di Natale del 1998, mentre si recava a celebrare la Messa) e Padre *Battore* Carzedda (del quale *Il Portico* ha scritto nel numero speciale). "Ravvivate ogni giorno il carisma che avete ricevuto con l'imposizione delle mani, identificandovi con Gesù Cristo nella sua triplice funzione di santificare, ammaestrare e pascere il gregge".

Il compito affidatoci da Benedetto XVI è chiaro ed impegnativo. Spetta ora alla nostra libertà e responsabilità rispondere in maniera adeguata e originale.

Bonaria. Il benvenuto dell'Arcivescovo e del Sindaco di Cagliari.

La nostra fede è il dono più grande che le offriamo

SANTITÀ, La accogliamo in questo tempio che il Signore ci ha preparato. E' il più bello.

Questo stupendo cielo di Sardegna ne sono le volte, le nostre spiagge d'oro, le pareti, il pavimento è intriso d'oro. Tutta l'Isola oggi è un tempio del Signore.

C'è Lui, il Padre.

C'è Gesù vivo e presente.

Lo Spirito ci ha convocati.

C'è il Vicario di Cristo che è venuto a confermarci nella fede. Tutta la Sardegna è qui.

Ci sono i malati e gli anziani uniti a noi con i mezzi di comunicazione sociale. Ci sono i nostri fratelli delle carceri che Vi abbracciano. Ci sono anche coloro che non volendo partecipare occhieggiano qui e là con lo sforzo di non lasciarsi coinvolgere.

Santità,

La abbiamo voluta nelle sponde del nostro mare perché si sentisse a casa sua, a Cafarnao, e soprattutto a Cesarea, per farLe sentire di nuovo la voce di Cristo: "Pasci i miei agnelli. Pasci la mie pecorelle".

Quelle barche e quei pescatori siamo noi. Dopo aver lavorato tutta la notte senza guadagnare nulla, guardando verso terra, abbiamo visto un uomo vestito di bianco che



ha acceso un fuoco e ci ha invitato: "Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò". "Non temete io sono con voi sempre, sino alla fine dei tempi". "Io sono il pane vivo disceso dal cielo". Siamo venuti. Ed abbiamo trovato qualcosa di più squisito di un ottimo pesce arrostito. L'Eucarestia del Signore.

Santità,

La Sardegna è tutta qui. Siamo venuti e Le abbiamo portato quanto di più bello possediamo: la nostra fede. Ce l'hanno consegnata i mar-

tiri, è nata nelle profondità delle nostre miniere, è stata fecondata da tanti testimoni, è vivificata nelle nostre famiglie.

Fu per questa fede che un secolo fa, i nostri padri scelsero Maria come la loro massima Patrona. Questa fede la presento a Lei perché ci confermi. Ci dica che è la stessa fede che i martiri ci hanno portato, la vera fede di Gesù.

Con questa sicurezza riprenderemo il nostro cammino per fare della nostra vita un lembo del Regno di Dio.

Una visita che incoraggia a fare meglio e di più

BEATISSIMO PADRE, con grande emozione Vi porgo il saluto di benvenuto della cittadinanza e mio personale.

Cagliari è una città che vuole crescere e incrementare il benessere della sua comunità in tutte le componenti.

Penso, soprattutto, a coloro che avvertono maggiormente il peso della crisi economica e ai tanti giovani in cerca di occupazione per i quali stiamo moltiplicando gli sforzi con l'obiettivo di raggiungere uno sviluppo economico soddisfacente nel nostro territorio e in tutta l'Isola.

Oggi la Vostra visita rappresenta, per tutti noi, un grande incoraggiamento a fare ancora meglio e di più.

Come primo cittadino della capitale della Sardegna sono felice di accoglierVi, rappresentando il caloroso abbraccio e la devozione dei cagliaritari e di tutti i sardi. Di quelli accorsi con visibile entusiasmo ad affollare questa piazza e di quelli che per valide ragioni non sono presenti, anche se certamente sono qui col cuore. Sono pochi i sindaci di questa ter-

ra che hanno avuto l'onore di poter accogliere un Pontefice ed io, da oggi, sono tra loro.

Anche di questo debbo ringraziare la Vergine Maria, Patrona Massima della Sardegna nel titolo di Nostra Signora di Bonaria. La ricorrenza del suo centenario ci ha offerto una buona ragione per avere tra noi il successore di Pietro.

Così avvenne negli anni Settanta per la visita dello stimato Pontefice Paolo VI, richiamato in Sardegna per il sesto centenario dall'arrivo, nella nostra terra, del prezioso simulacro della Madonna. In questo stesso luogo, così caro ai cagliaritari e ai sardi, avvenne l'incontro con il venerato servo di Dio Giovanni Paolo II. Santità, questa terra e questa piazza esprimono la fede del nostro popolo che la Vergine ha voluto visitare e che oggi ci dona la gioia di avere la Vostra presenza di Padre e di Pastore.

Questa radiosa giornata ci stimola a rafforzare, ciascuno nel proprio ambito, il nostro impegno a favore dei valori non negoziabili: la tutela della vita umana, della famiglia, il rispetto dei più debo-



Con il sindaco (foto Gabriella Carta).

li e tutti i temi etici che scuotono la coscienza dei cittadini.

Beatissimo Padre, in attesa di accogliere il Vostro autorevole insegnamento, la Città, i Sardi e tutti i presenti attendono la Vostra benedizione.

Grazie, Santità, benvenuto a Cagliari.

L'omelia. Papa Ratzinger parla meglio il sardo dell'italiano e cita Maria "mama, fiza e isposa de su Segnore".

MAI RESTERÀ DELUSO CHI SI AFFIDA A MARIA

LO SPETTACOLO PIÙ bello che un popolo può offrire è senz'altro quello della propria fede. In questo momento io tocco con mano una commovente manifestazione della fede che vi anima, e di questo voglio esprimervi subito la mia ammirazione.

Ho accolto volentieri l'invito a venire nella vostra bellissima Isola in occasione del centenario della proclamazione della Madonna di Bonaria quale vostra Principale Patrona. Oggi, insieme alla visione della natura stupenda che ci circonda, voi mi offrite quella della fervida devozione che nutrite verso la Vergine Santissima. Grazie per questa bella testimonianza!

Vi saluto tutti con grande affetto, incominciando dall'Arcivescovo di Cagliari, Monsignor Giuseppe Mani, Presidente della Conferenza Episcopale sarda, che ringrazio per le cortesi parole pronunciate all'inizio della santa Messa anche a nome degli altri Vescovi, ai quali va il mio cordiale pensiero, e dell'intera comunità ecclesiale che vive in Sardegna. Grazie soprattutto per l'impegno con cui avete voluto preparare questa mia visita pastorale. Saluto le Autorità civili ed in particolare il Sindaco, che sul piazzale del Santuario mi ha rivolto il saluto suo e della Città. Saluto le altre Autorità presenti e ad esse esprimo la mia riconoscenza per la collaborazione generosamente offerta all'organizzazione della mia visita qui in Sardegna. Desidero quindi salutare i sacerdoti, in maniera speciale la Comunità dei Padri Mercedari, i diaconi, i religiosi e le religiose, i responsabili delle associazioni e dei movimenti ecclesiali, i giovani e tutti i fedeli, con un ricordo cordiale per gli anziani centenari e quanti sono uniti a noi spiritualmente o attraverso la radio e la televisione. In modo del tutto speciale, saluto gli ammalati e i sofferenti, con un particolare pensiero per i più piccoli.

Siamo nel Giorno del Signore, ma data la particolare circostanza - la liturgia della Parola ci ha proposto letture proprie delle celebrazioni dedicate alla Beata Vergine. Si tratta, in particolare, dei testi previsti per la festa della Natività di Maria, che da secoli è fissata all'8 settembre, data in cui a Gerusalemme fu consacrata la basilica costruita sopra la casa di sant'Anna, madre della Madonna. Sono letture che in effetti contengono sempre il riferimento al mistero della nascita. Anzitutto l'oracolo stupendo del profeta Michea su Betlemme, in cui si annuncia la nascita del Messia. Egli sarà discendente del re Davide, betlemmita come Lui, ma la sua figura eccederà i limiti dell'umano: "le sue origini" - infatti - "sono dall'antichità", si perdono nei tempi più lontani, sconfinano nell'eterno; la sua grandezza giungerà "fino agli estremi confini della terra" e tali saranno anche i confini della pace (cfr Mic 5,1-4a). L'avvento di questo "Consacrato del Signore", che segnerà l'inizio della liberazione del popolo, viene definito dal profeta con un'espressione



enigmatica: "quando colei che deve partorire partorirà" (Mic 5,2). Così, la liturgia - che è scuola privilegiata delle fede - ci insegna a riconoscere nella nascita di Maria un diretto collegamento con quella del Messia, Figlio di Davide.

Il Vangelo, una pagina dell'apostolo Matteo, ci ha proposto proprio il racconto della nascita di Gesù. L'Evangelista, però, lo fa precedere dal resoconto della genealogia, che egli colloca all'inizio come un prologo. Pure qui il ruolo di Maria nella storia della salvezza risalta in tutta la sua evidenza: l'essere di Maria è totalmente relativo a Cristo, in particolare alla sua incarnazione. "Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo" (Mt 1,16). Salta all'occhio la discontinuità che vi è nello schema della genealogia: ma proprio in questo si coglie la bellezza del disegno di Dio, che rispettando l'umano lo feconda dall'interno, facendo sbocciare dall'umile Vergine di Nazaret il frutto più bello della sua opera creatrice e redentrice.

L'Evangelista pone poi sulla scena la figura di Giuseppe, il suo dramma interiore, la sua fede robusta e la sua esemplare rettitudine. Dietro i suoi pensieri e le sue deliberazioni c'è l'amore per Dio e la ferma volontà di obbedirgli. Ma come non sentire che il turbamento e quindi la preghiera e la decisione di Giuseppe sono mossi, al tempo stesso, dalla stima e dall'amore per la sua promessa sposa?

La bellezza di Dio e quella di Maria sono, nel cuore di Giuseppe, inseparabili; egli sa che tra di esse non può esservi contraddizione; cerca in Dio la risposta e la trova nella luce della Parola e dello Spirito Santo: "Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emanuele" (Mt 1,23; cfr Is 7,14).

Possiamo così, ancora una volta, contemplare il posto che Maria occupa nel disegno salvifico di Dio, quel "disegno" che ritroviamo nella

seconda lettura, tratta dalla Lettera ai Romani. Qui l'apostolo Paolo esprime in due versetti di singolare densità la sintesi di ciò che è l'esistenza umana da un punto di vista meta-storico: una parabola di salvezza che parte da Dio e a Lui nuovamente giunge; una parabola interamente mossa e governata dal suo amore. Si tratta di un disegno salvifico tutto permeato dalla libertà divina, che attende tuttavia dalla libertà umana un contributo fondamentale: la corrispondenza della creatura all'amore del suo Creatore. Ed è qui, in questo spazio dell'umana libertà, che percepiamo la presenza della Vergine Maria, senza che venga mai nominata: Ella infatti è, in Cristo, primizia e modello di "coloro che amano Dio" (Rm 8,28). Nella predestinazione di Gesù è inscritta la predestinazione di Maria, come pure quella di ogni persona umana. Nell'"eccomi" del Figlio trova eco fedele l'"eccomi" della Madre (cfr Eb 10,6), come anche l'"eccomi" di tutti i figli adottivi nel Figlio.

Cari amici di Cagliari e della Sardegna, anche il vostro popolo, grazie alla fede in Cristo e mediante la spirituale maternità di Maria e della Chiesa, è stato chiamato ad inserirsi nella spirituale "genealogia" del Vangelo.

In Sardegna il cristianesimo è arrivato non con le spade dei conquistatori o per imposizione straniera, ma è germogliato dal sangue dei martiri che qui hanno donato la loro vita come atto di amore verso Dio e verso gli uomini.

È nelle vostre miniere che risuonò per la prima volta la Buona Novella portata dal Papa Ponziano e dal presbitero Ippolito e da tanti fratelli condannati ad metalli per la loro fede in Cristo. Così anche Saturnino, Gavino, Proto e Gianuario, Semplicio, Lussorio, Efisio, Antioco sono stati testimoni della totale dedizione a Cristo come vero Dio e Signore. La testimonianza del martirio conqui-

stò un animo fiero come quello dei Sardi, istintivamente refrattario a tutto ciò che veniva dal mare. Dall'esempio dei martiri prese vigore il vescovo Lucifero di Cagliari, che difese l'ortodossia contro l'arianesimo e si oppose, insieme ad Eusebio di Vercelli, anch'egli cagliaritano, alla condanna di Atanasio nel Concilio di Milano del 335, e per questo venne condannato all'esilio.

La Sardegna non è mai stata terra di eresie; il suo popolo ha sempre manifestato filiale fedeltà a Cristo e alla Sede di Pietro. Sì, cari amici, nel susseguirsi delle invasioni e delle dominazioni, la fede in Cristo è rimasta nell'anima delle vostre popolazioni come elemento costitutivo della vostra stessa identità sarda.

Dopo i martiri, nel V secolo, arrivarono dall'Africa romana numerosi Vescovi che, non avendo aderito all'eresia ariana, dovettero subire l'esilio. Venendo nell'isola, essi portarono con sé la ricchezza della loro fede. Furono oltre cento Vescovi che, sotto la guida di Fulgenzio di Ruspe, fondarono monasteri e intensificarono l'evangelizzazione. Insieme alle reliquie gloriose di Agostino, portarono la ricchezza della loro tradizione liturgica e spirituale, di cui voi conservate ancora le tracce. Così la fede si è sempre più radicata nel cuore dei fedeli fino a diventare cultura e produrre frutti di santità. Ignazio da Lāconi, Nicola da Gésturi sono i santi in cui la Sardegna si riconosce. La martire Antonia Mesina, la contemplativa Gabriella Sagheddu e la suora della carità Giuseppina Nicóli sono l'espressione di una gioventù capace di perseguire grandi ideali. Questa fede semplice e coraggiosa, continua a vivere nelle vostre comunità, nelle vostre famiglie, dove si respira il profumo evangelico delle virtù proprie della vostra terra: la fedeltà, la dignità, la riservatezza, la sobrietà, il senso del dovere.

E poi, l'amore per la Madonna. Siamo infatti qui, oggi, a commemora-

re un grande atto di fede, che un secolo fa i vostri padri compirono affidando la propria vita alla Madre di Cristo, quando la scelsero come Patrona massima dell'Isola. Non potevano sapere allora che il 1900 sarebbe stato un secolo molto difficile, ma certamente fu proprio in questa consacrazione a Maria che trovarono in seguito la forza per affrontare le difficoltà sopravvenute, specialmente con le due guerre mondiali. Non poteva essere che così.

La vostra Isola, cari amici della Sardegna, non poteva avere altra protettrice che la Madonna. Lei è la Mamma, la Figlia e la Sposa per eccellenza: "Sa Mama, Fiza, Isposa de su Segnore", come amate cantare. La Mamma che ama, protegge, consiglia, consola, dà la vita, perché la vita nasca e perduri. La Figlia che onora la sua famiglia, sempre attenta alle necessità dei fratelli e delle sorelle, sollecita nel rendere la sua casa bella e accogliente. La Sposa capace di amore fedele e paziente, di sacrificio e di speranza. A Maria in Sardegna sono dedicate ben 350 chiese e santuari. Un popolo di madri si rispecchia nell'umile ragazza di Nazaret, che col suo "sì" ha permesso al Verbo di diventare carne.

So bene che Maria è nel vostro cuore. Dopo cent'anni vogliamo quest'oggi ringraziarla per la sua protezione e rinnovare la nostra fiducia, riconoscendo in Lei la "Stella della nuova evangelizzazione", alla cui scuola imparare come recare Cristo Salvatore agli uomini e alle donne contemporanei. Maria vi aiuti a portare Cristo alle famiglie, piccole chiese domestiche e cellule della società, oggi più che mai bisognose di fiducia e di sostegno sia sul piano spirituale che su quello sociale. Vi aiuti a trovare le opportune strategie pastorali per far sì che Cristo sia incontrato dai giovani, portatori per loro natura di nuovo slancio, ma spesso vittime del nichilismo diffuso, assetati di verità e di ideali proprio quando sembrano negarli. Vi renda capaci di evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, che necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile. In tutti questi aspetti dell'impegno cristiano potete sempre contare sulla guida e sul sostegno della Vergine Santa. Affidiamoci pertanto alla sua materna intercessione.

Maria è porto, rifugio e protezione per il popolo sardo, che ha in sé la forza della quercia. Passano le tempeste e questa quercia resiste; infuriano gli incendi ed essa nuovamente germoglia; sopravviene la siccità ed essa vince ancora. Rinnoviamo dunque con gioia la nostra consacrazione ad una Madre tanto premurosa. Le generazioni dei Sardi, ne sono certo, continueranno a salire al Santuario di Bonaria per invocare la protezione della Vergine. Mai resterà deluso chi si affida a Nostra Signora di Bonaria, Madre misericordiosa e potente. Maria, Regina della Pace e Stella della speranza, intercedi per noi. Amen!

L'Angelus. Rinnovato l'atto di affidamento alla dolce Regina dei sardi.

Maria protegga tutte le mamme nel loro servizio quotidiano

AL TERMINE DI QUESTA solenne celebrazione eucaristica volgiamo ancora il nostro sguardo verso la "dolce Regina dei Sardi", venerata su questo colle di Bonaria.

Nel corso dei secoli, quanti personaggi illustri sono venuti a renderle omaggio! Quanti miei Predecessori hanno voluto onorarla con particolare affetto! Il beato Pio IX ne decretò l'incoronazione; san Pio X, cent'anni or sono, la proclamò Patrona di tutta la Sardegna; Pio XI attribuì alla nuova chiesa il titolo di Basilica Minore; Pio XII, 50 anni fa, si rese qui spiritualmente presente con uno speciale Messaggio trasmesso in diretta dalla Radio Vaticana e il beato Giovanni XXIII, nel 1960, inviò una lettera per la riapertura del Santuario al culto, dopo il restauro.

Primo Papa a tornare nell'Isola dopo 1650 anni fu il Servo di Dio Paolo VI, che visitò il Santuario il 24 aprile del 1970. E davanti alla sacra effigie della Madonna, sostò in preghiera pure l'amato Giovanni Paolo II, il 20 ottobre 1985. Sulle orme dei Papi che mi hanno preceduto, anch'io ho scelto il Santuario di Bonaria per compiere una visita pastorale che vuole idealmente abbracciare l'intera Sardegna.

A Maria vogliamo oggi rinnovare l'affidamento della città di Cagliari, della Sardegna e di ogni suo abitante. Continui la Vergine Santa a



vegliare su tutti e su ciascuno, perché il patrimonio dei valori evangelici sia trasmesso integro alle nuove generazioni, e perché Cristo regni nelle famiglie, nelle comunità e nei vari ambiti della società. In particolare, protegga la Madonna quanti, in questo momento, più necessitano del suo materno intervento: i bambini e i giovani, gli anziani e le famiglie, gli ammalati e tutti i sofferenti.

Consapevoli del ruolo importante che Maria svolge nell'esistenza di ciascuno di noi, quali figli devoti ne festeggiamo quest'oggi la nascita. Quest'evento costituisce una

tappa fondamentale per la Famiglia di Nazareth, culla della nostra redenzione; un evento che tutti ci riguarda, perché ogni dono che Dio ha concesso a Lei, la Madre, lo ha concesso pensando anche a ciascuno di noi, suoi figli.

Perciò, con immensa riconoscenza, domandiamo a Maria, Madre del Verbo incarnato e Madre nostra, di proteggere ogni mamma terrena: quelle che, insieme col marito, educano i figli in un contesto familiare armonioso, e quelle che, per tanti motivi, si trovano sole ad affrontare un compito così arduo.

Possano tutte svolgere con dedizione e fedeltà il loro quotidiano servizio nella famiglia, nella Chiesa e nella società. Per tutte la Madonna sia sostegno, conforto e speranza!

Sotto lo sguardo di Maria voglio ricordare le care popolazioni di Haiti, duramente provate nei giorni scorsi dal passaggio di ben tre uragani. Pregho per le vittime, purtroppo numerose, e per i senza-tetto. Sono vicino all'intera Nazione ed auspico che ad essa giungano al più presto i necessari aiuti. Tutti affido alla materna protezione di Nostra Signora di Bonaria.

“Permettete a Cristo di guidare la vostra vita”

La coraggiosa testimonianza di don Marcello Melis

SONO FELICE DI VIVERE con voi - anche se non fisicamente presente - questo momento di attesa perché il Papa viene a trovarci. Da quattro anni sono un sacerdote della diocesi di Cagliari. Sono stato salesiano: ho studiato dai salesiani e ho ricevuto una bellissima formazione teologica. Ora il Signore mi ha messo ad un bivio attraverso questa esperienza della malattia: una malattia inattesa che non avrei mai pensato di provare e sperimentare. Mi ha fat-

to una proposta dura, ma che sono chiamato a prendere in considerazione.

Posso scegliere due strade: dire di no e abbandonarmi alla solitudine, o dire sì e capire che anche nella scelta di seguire il Signore nella malattia c'è la possibilità di realizzare la propria vita, anche quella sacerdotale. Mi sto convincendo che se non prendo questa strada seriamente, non imparerò ad amare Gesù e la mia vita sarà una non-conoscenza, una non-vici-



L'incontro di Papa Benedetto con don Marcello, al termine della messa.

nanza di Lui. Questa sarebbe la cosa più triste per me, perché ho scelto di essere prete, di essere sacerdote per essere con Gesù.

Non so cosa mi aspetta per il futuro, ma so che questa sarà una bella strada, se saprò farla seriamente, con profondità, perché troverò la felicità che il Signore può dare, l'unica felicità che il Signore può dare. Io ci provo, cerco di farlo e sono certo che il Signore non mi abbandonerà, sarà lui la mia forza e il mio sostegno.

E a voi che dire? Come Pietro anche noi siamo chiamati a rispondere ad una proposta di Gesù:

“Vieni”. Dove? “Dove ti porto, fidati di me”. A tutti noi un giorno Gesù farà questa proposta.

E allora coraggio, come disse un giorno Giovanni Paolo II: “Non abbiate paura, aprite le porte, anzi spalancate le porte a Cristo” e permettete a Cristo di guidare la vostra vita, anche quando si presenta difficile come nella malattia, che non ti aspetti, ma che è una strada che il Signore ti invita a percorrere. Vi ringrazio e vi saluto tutti, nel cuore, e vi dò la mia benedizione.

testo del videomessaggio
Veglia dei giovani - 6 settembre



Preghiera

IL TESTO LETTO DAL PAPA

Atto di affidamento alla Vergine di Bonaria

Dolcissima Madre di Gesù e Madre nostra, cento anni fa i sardi vollero proclamarti patrona massima della loro isola.

dopo un secolo tra i più difficili della storia, oggi siamo dinanzi a Te per ringraziarti per la tua costante protezione e per confermarti la nostra fiducia totale, proclamandoti ancora una volta “patrona massima” della terra di Sardegna. Vogliamo affidarti le famiglie di questa isola.

Troppi sono i divorzi e molte le separazioni. Ascolta, o Maria, la sofferenza dei figli Che reclamano una famiglia unita che li educi all'amore. Guarda tutte le famiglie provate dalle difficoltà, dalla sofferenza e dalla povertà.

Per tutti ottieni un supplemento di amore. Vergine venuta dal mare, guarda i giovani di questa terra, sii tu la loro difesa e protezione.

La loro educazione è spesso fortemente compromessa E spesso sono tentati dalla droga

e dal divertimento alienante. Ottieni, o Maria, a tutti gli adulti un supplemento di responsabilità Perché ognuno si senta educatore.

Guarda, o Regina di Bonaria, il bisogno di fratelli e sorelle che ascoltano la chiamata consacrino tutta la loro vita alla causa del Vangelo.

Concedi numerose vocazioni perché ogni comunità abbia il suo pastore, e religiosi santi testimonino in mezzo al popolo l'assoluto del Vangelo.

Davanti a Te, o Madre, confessiamo la nostra povertà.

Ottienici il dono di una fede forte che diventi preghiera. Sprona la nostra vita cristiana ad essere più autentica e ardente.

Dona alla Chiesa che è in Sardegna la grazia della santità,

perché Gesù, il suo Sposo, possa compiacersi di Lei. Trovandola senza ruga e senza macchia.

Accogli questi nostri desideri, o Maria, nella certezza che mai si è sentito dire al mondo,

che chi è ricorso alla tua potente intercessione sia rimasto deluso e abbandonato.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

testo di mons. Giuseppe Mani

Incontro in Cattedrale con i sacerdoti, i seminaristi e gli studenti della facoltà teologica.

Ravvivate ogni giorno il carisma ricevuto identificandovi con Gesù Buon Pastore

CARI FRATELLI NEL Sacerdozio, cari seminaristi e studenti di teologia, cari fratelli e sorelle!

Conservo viva negli occhi l'immagine suggestiva della solenne celebrazione eucaristica di questa mattina presso la Basilica di Nostra Signora di Bonaria. Attorno a Maria, speciale Patrona di tutta la Sardegna, si sono date appuntamento le comunità parrocchiali dell'intera Regione. Ed ora, quasi a prolungamento di quell'incontro spirituale, ho la gioia di intrattenermi con voi, cari sacerdoti, seminaristi, alunni e docenti della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, in questa Cattedrale, anch'essa dedicata a Santa Maria Vergine. In questo tempio antico, rinnovato e abbellito nel corso degli anni dalla cura di zelanti Pastori, tutto parla di fede: una fede viva, testimoniata dalla devota conservazione delle reliquie dei Martiri cagliaritari, tra i quali mi piace citare i santi Vescovi Siridonio, Martino, Ninno, Ilario, Fabrizio e Giovanale.

Ringrazio di cuore l'Arcivescovo, Mons. Giuseppe Mani, per il rinnovato saluto che mi ha rivolto a nome di tutti i Vescovi, i presbiteri di Cagliari e della Regione. Incontrando voi, cari sacerdoti qui presenti, penso con affetto e gratitudine ai vostri confratelli che lavorano nell'Isola su un terreno dissodato e coltivato con ardore apostolico da coloro che vi hanno preceduto. Sì! La Sardegna ha conosciuto presbiteri che, come autentici maestri di fede, hanno lasciato meravigliosi esempi di fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Lo stesso tesoro inestimabile di fede, di spiritualità e di cultura è affidato oggi a voi; è posto nelle vostre mani, perché di esso siate attenti e saggi amministratori. Ab-

biatene cura e custoditelo con gioia e passione evangelica!

Mi rivolgo ora con paterno affetto alla comunità del Seminario e della Facoltà Teologica, dove molti di voi hanno potuto realizzare la loro formazione dottrinale e pastorale, e dove attualmente diversi giovani si vanno preparando al futuro ministero sacerdotale. Mi preme ringraziare gli educatori e i professori, che quotidianamente si dedicano a un così importante lavoro apostolico. Accompagnare nel loro percorso formativo i candidati alla missione sacerdotale, significa aiutarli innanzitutto a conformarsi a Cristo. In quest'impegno, voi, cari formatori e docenti, siete chiamati a svolgere un ruolo insostituibile, poiché è proprio durante questi anni che si pongono le basi del futuro ministero del sacerdote. Ecco perché, come in diverse occasioni ho avuto modo di ribadire, occorre guidare i seminaristi ad una personale esperienza di Dio attraverso la quotidiana preghiera personale e comunitaria, e soprattutto attraverso l'Eucaristia, celebrata e sentita come il centro di tutta la propria esistenza. Nell'Esortazione post-sinodale Pastores dabo vobis Giovanni Paolo II ha scritto: "Formazione intellettuale teologica e vita spirituale, in particolare vita di preghiera, s'incontrano e si rafforzano a vicenda, senza nulla togliere né alla serietà della ricerca né al sapore spirituale della preghiera" (n.53).

Cari seminaristi e alunni della Facoltà Teologica, voi sapete che la formazione teologica - lo ricordava ancora il mio venerato Predecessore nella citata Esortazione Apostolica - è opera quanto mai complessa e impegnativa. Essa deve condurvi a possedere una visione "completa e uni-



taria" delle verità rivelate e del loro accoglimento nell'esperienza di fede della Chiesa. Di qui scaturisce la duplice esigenza di conoscere "tutte" le verità cristiane e di conoscerle in modo organico, operando "una sintesi che sia il frutto degli apporti delle diverse discipline teologiche, la cui specificità acquista autentico valore soltanto nella loro profonda coordinazione" (ibid n.54). Inoltre, in questi anni, ogni attività e iniziativa deve disporvi a comunicare alla carità di Cristo Buon Pastore. Di Lui siete chiamati ad essere domani ministri e testimoni: ministri della sua grazia e testimoni del suo amore. Accanto allo studio e alle esperienze pastorali ed apostoliche delle quali potete usufruire, non dimenticate pertanto di porre al primo posto la costante ricerca di un'intima comunione con Cristo. Sta qui, solo qui, il segreto del vostro vero successo apostolico.

Cari presbiteri, cari aspiranti al sacerdozio e alla vita consacrata, Iddio vi vuole tutti per sé e vi chiama ad essere operai nella sua vigna, così come ha fatto con tanti uomini e donne lungo la storia cristiana della vostra bella Isola. Essi hanno saputo ri-

spondere con un "sì" generoso alla sua chiamata. Penso, ad esempio, all'opera evangelizzatrice svolta dai religiosi: dai Francescani ai Mercedari, dai Domenicani ai Gesuiti, dai Benedettini ai Vincenziani, dai Salesiani agli Scolopi, dai Fratelli delle Scuole Cristiane ai Giuseppini, agli Orionini, a tanti altri ancora. E come dimenticare la grande fioritura di vocazioni religiose femminili, di cui la Sardegna è un vero e proprio vivaio? In tanti Ordini e Congregazioni sono presenti donne sarde, specie nei monasteri di clausura. Senza questo grande "nugolo di testimoni" (cfr Eb 12,1), sarebbe stato certamente più difficile diffondere l'amore di Cristo nei paesi, nelle famiglie, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri e nei luoghi di lavoro. Quale patrimonio di bene è venuto accumulandosi grazie alla loro dedizione! Senza il seme del cristianesimo la Sardegna sarebbe semplicemente più fragile e povera. Insieme a voi rendo grazie a Dio che mai fa mancare al suo popolo guide e testimoni santi!

Cari fratelli e sorelle, a voi tocca ora proseguire l'opera di bene compiuta da chi vi ha preceduto. A voi, in par-

ticolare, cari presbiteri - e mi rivolgo con affetto a tutti i sacerdoti della Sardegna - assicuro la mia vicinanza spirituale, perché possiate rispondere all'appello del Signore con totale fedeltà come, pure di recente, hanno fatto alcuni vostri confratelli. Ricordo don Graziano Muntoni, sacerdote della diocesi di Nuoro ucciso alla vigilia del Natale del 1998, mentre si recava in Chiesa a celebrare la Messa, e Padre Battore Carzedda del PIME, che ha dato la vita perché i credenti di tutte le religioni si aprano ad un dialogo sincero sorretto dall'amore. Non vi spaventino, né vi scorraggino le difficoltà: il grano e la zizzania, lo sappiamo, cresceranno insieme sino alla fine del mondo (cfr Mt 13,30). È importante essere chicchi di buon grano che, caduti in terra, portano frutto. Approfondite la consapevolezza della vostra identità: il sacerdote, per la Chiesa e nella Chiesa, è segno umile ma reale dell'unico ed eterno Sacerdote che è Gesù. Deve proclamare autorevolmente la parola, rinnovarne i gesti di perdono e di offerta, esercitarne l'amorevole sollecitudine al servizio del suo gregge, in comunione con i Pastori e fedelmente docile agli insegnamenti del Magistero.

Ravvivate dunque ogni giorno il carisma che avete ricevuto con l'imposizione delle mani (cfr 2 Tm 1,6), identificandovi con Gesù Cristo nella sua triplice funzione di santificare, ammaestrare e pascere il gregge. Vi protegga e vi accompagni Maria Santissima, Madre della Chiesa. Quanto a me, tutti vi benedico, con uno speciale ricordo per i sacerdoti anziani e malati, e per le persone affidate alle vostre cure pastorali. Grazie per questo incontro e auguri per il vostro ministero.

Mons. Mani: "Felici di essere sacerdoti"

SANTITÀ, ECCO il cuore della Chiesa che è in Sardegna: i sacerdoti.

Sono i laboriosi seminari della Parola.

Le sentinelle che vigilano attentamente e affettuosamente sul Suo popolo. I pastori che coltivano "l'agricoltura di Dio"

Sono felici di essere preti Perché essere prete è bello.

E sono i testimoni di quanto di più bello possiede il nostro popolo: la fede.

Una fede semplice, evangelica.

Nelle loro parrocchie incontrano ogni giorno famiglie come quella di Giocchino ed Anna, di Elisabetta e Zaccaria, di Maria e di Giuseppe.

Ogni giorno vedono volti pacifici e sereni come quelli di Simeone ed Anna.

Le fede del nostro popolo è semplice e vera; proprio quella che salva. Una fede per nulla sofisticata ma vissuta e molto pregata.

Vorremmo offrirLe il segno della fede del nostro popolo, quello con cui le mamme sostengono i loro figli che sono dovuti emigrare lontano.

Quello con cui gli anziani riempiono la loro attesa del Signore.

Quello con cui, nella gioia e nel dolore, si esprimono le struggenti parole del cuore: la catena della speranza, una corona del Rosario che possa ricordarLe la fede del nostro popolo.

Vorrei chiederLe ancora, Santità, prima di benedirvi, di accogliere nelle Sue mani le nostre promesse sacerdotali perché stasera tutti i preti della Sardegna vogliono sentirsi "sacerdoti novelli".

"Vogliamo essere tutti buon grano"

ROBERTO MACCIONI

SEPPUR BREVE, è stato intenso e profondo l'abbraccio del clero e dei seminaristi dell'isola per l'incontro con Benedetto XVI nella Chiesa Cattedrale di Cagliari. Durante il suo discorso il Papa è stato interrotto più volte dagli applausi, ma in modo particolare ha suscitato una forte emozione il ricordo dei due sacerdoti sardi: don Graziano Muntoni e padre Battore Carzedda.

«Sono rimasto semplicemente estasiato - commenta don Felice Nuvoletti della diocesi di Ozieri e docente di filosofia e teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica della Sardegna - Devo dire che in generale, ma in modo particolare nel suo discorso rivolto ai sacerdoti e ai semi-

naristi il Papa ha superato persino l'aspettativa: il frutto è stato più grande della promessa del fiore. Con le sue parole ha confermato una strada che ha già aperto: si è liberi non dalla verità, ma nella verità che conduce alla autenticità della vita. Tutto questo insieme al sapore della preghiera che fa giungere ad un gusto profondo con il Dio della vita. Può dar fastidio la bellezza della sua semplicità e lo splendore della ricerca della verità, eppure è così che si fa la ricerca teologica».

«E' stato fenomenale - commenta don Sebastiano Sanna, sacerdote della diocesi di Alghero-Bosa specializzando in Patristica. La cosa più toccante è stato il riferimento alla parabola evangelica della zizzania. Mi sembra che questa sia la linea di governo di Benedetto XVI. E' vero, anche nella Chiesa ci può essere la



zizzania, ma la soluzione suggerita dal Papa è quella di essere noi stessi buon grano. In quanto studente per me è stato importante il riferimento all'unità nella teologia. È giusta la specializzazione, però occorre tornare all'unità per evitare di perdere la bellezza del mosaico nella sua completezza».

«Iddio vi vuole tutti per sé e vi chiama ad essere operai nella sua vigna, così come ha fatto con tanti uomini e donne lungo la storia cristiana della vostra bella Isola». Ascoltare queste parole del Santo Padre che ci ricordano il nostro retaggio e la potente volontà di Dio - dice don Michele Fadda, vicerettore del seminario minore di Cagliari - è stata un'esperienza profonda ed emozionante che deve confermarci in un rinnovato slancio di vita apostolica».

Incontro con i giovani. Le testimonianze di Andreina Pintor e Antonio Cau.

Noi giovani siamo come la nostra terra, bellissima e difficile allo stesso tempo

SANTO PADRE, con tutta l'emozione e con quel pizzico di incredulità proprie dei sogni che inaspettatamente si realizzano, Le esprimo l'immensa gioia per il Suo arrivo in Sardegna e la profonda gratitudine per l'attenzione che ha scelto di riservarci con la Sua presenza.

Ancora più forte è l'emozione perché non solo mia ma di tutti i giovani qui presenti e di quanti non hanno potuto raggiungerci ma ugualmente stanno vivendo con noi questo momento.

Vorremmo condividere con umiltà la fatica della Sua missione di Padre della Chiesa in questo tempo agitato da tanti venti che scuotono la barca della nostra fede, spesso nel tentativo di destabilizzarla: noi ci affidiamo a Lei come esperto testimone capace di guidarci tra flutti tormentati in attesa che si faccia una grande bonaccia.

Noi giovani della Sardegna siamo come la nostra terra: bella e difficile allo stesso tempo.

Cogliamo dal sole che splende alto la passione per la vita ed un caloroso spirito di accoglienza e di ospitalità; dalle acque cristalline del mare la docile solidarietà per i più deboli; dall'austerità degli alberi e degli arbusti radicati su un terreno antico l'attaccamento ai legami familiari ed il leale rispetto delle tradizioni; dalle sfumature del cielo la convinta coscienza che la diversità sia ricchezza e non minaccia; dall'incessante andare e venire delle onde la caparbia nel raggiungimento degli obiettivi e la voglia di non arrendersi mai.

Ma la nostra isola offre anche terra arida e aspre coste, difficili da vivere come le croci che anche noi giovani portiamo: anni di sacrifici per un posto di lavoro che non arriva mai e che costringe ad abbandonare la casa, la famiglia, gli affetti o - peggio ancora - a vivere nella precarietà e di conseguenza impossibilità a guardare oltre il presente, ad avere aspettative realiz-



La testimonianza di Andreina Pintor e Antonio Cau (foto Gabriella Carta).

zabili, a pianificare un progetto di vita.

Talvolta il mare che ci circonda assume i contorni di una gabbia dorata, isolandoci da un mondo che non è certo più bello del nostro ma che è più grande e perciò può offrire maggiori opportunità: di studio, di lavoro, di scambio... Non tutti i nostri giovani hanno la possibilità di passare oltre questo mare e sono costretti a confrontarsi costantemente con un isolamento che li priva di nuove prospettive.

Andreina Pintor

Nel 1998 ero un giovane studente universitario al quarto anno di scienze biologiche.

Le fatiche degli esami erano state fino ad allora sostenute dalla mia passione per quelle discipline e dai sacrifici dei miei familiari.

In quell'anno mio padre raggiungeva il traguardo della pensione e per me si prospettò la possibilità di subentrare al suo posto in una raffineria. Data la cronica difficoltà a trovare un posto di lavoro, feci richiesta di assunzione e il colloquio mi fu fissato per il 24 di aprile, la Festa della Madonna di Bonaria.

Indossai elmetto tuta e guanti da lavoro cominciando a svolgere la mansione di operaio turnista. Imparare a fare l'operaio non è stato semplice per chi come me non aveva alcuna esperienza del mondo dell'industria. Però non ho voluto abbandonare gli studi e con essi la speranza di poter un giorno lavorare nel settore in cui sentivo di poter esprimere il meglio delle mie capacità.

Per 4 anni ho portato avanti questo doppio impegno fatto di mattini pomeriggi e notti passate in impianto a tenere sotto controllo le macchine in marcia, e a svolgere tutta una serie attività che richiedono una certa perizia ed attenzione da parte di chi vi opera; ed insieme ho continuato a frequentare le lezioni ed a preparare gli esami, fino al tirocinio svolto in laboratorio per il lavoro di tesi. Con quattro anni fuori corso mi sono laureato.

In questa giornata, Santo Padre, Le sono state mostrate le meraviglie della nostra Sardegna: una delle maggiori ricchezze è qui dinanzi a Lei, sono i giovani sardi.

Vorrei dar voce, Santità, a quei gio-

vani che lavorano come operai nel settore industriale, nelle miniere, nell'agricoltura o come pastori; dar voce anche a tanti laureati che fanno fatica a trovare un'occupazione inerente agli studi svolti ed alle loro reali capacità, giovani spesso costretti ad emigrare per poter valorizzare il loro talento; una partenza forzata che impoverisce la nostra Isola della ricchezza più preziosa.

Vorrei dar voce anche ai giovani disoccupati e coloro che non prevedendo una prospettiva di lavoro sono demotivati e lasciano i loro studi.

Antonio Cau

Sopra qualsiasi difficoltà splende sempre più in alto il sole della Speranza e noi, coscienti che nella speranza noi siamo stati salvati, troviamo conforto nelle Sue stesse parole - Santo Padre - che ci ricordano che questa speranza è affidabile e che il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino.

Confidiamo nella nostra Madre Celeste in modo particolare in quest'anno in cui festeggiamo i 100 anni della proclamazione di Maria come patrona della Sardegna.

Guardiamo a Lei come testimone prediletto di fede e di missione e come segno dell'affetto che proviamo come verso un Padre, desideriamo offrirLe quanto possediamo di più prezioso: almeno un po' di questo sole, di questo mare e di questa terra che il Signore ci ha consegnato con generosità e che è veramente parte di noi.

Andreina Pintor

La Sua presenza, Santo Padre, la Sua scelta di venire da noi ci incoraggia e misteriosamente aumenta nel cuore la speranza in quel mondo migliore che vogliamo costruire. Grazie!

Antonio Cau

cronache

SCAMBIO DI DONI

Regali portati dal Papa e quelli offerti a lui

Benedetto XVI ha portato in regalo un calice per le celebrazioni liturgiche e una rosa d'oro per la Madonna di Bonaria.

A lui invece sono stati donati:

- Un vaso decorato da tutti i ceramisti di Assemini.
- Un libro di stoffa, di Maria Lai, omaggio del presidente della Regione, Renato Soru.
- Il libro "Cagliari capitale di un regno", scritto da Francesco Cesare Casula, offerto dal sindaco di Cagliari, Emilio Floris.
- Una cassapanca in legno realizzata da un artigiano di Gualsola.
- Un trono in legno lavorato artigianalmente.
- Una scultura raffigurante la deposizione di Cristo realizzata da un artista di Quartu.
- Un'opera in ceramica raffigurante l'arca di Noè, realizzata ad Assemini.
- Un libro con dentro un presepe in rilievo donato dai detenuti di Buoncammino.
- Un bassorilievo in ceramica donato da un seminarista.
- Un drappo finemente ricamato raffigurante San Lucifero
- Un quadro che raffigura la chiesa di San Gemiliano, donato dall'amministrazione comunale di Sestu.

Da ricordare che il calice usato per la solenne Messa celebrata a Bonaria è ricavato da un piccolo lingotto d'oro donato dalle maestranze e minatori di Furtei e arricchito con pietre preziose provenienti da varie parti dell'Isola.

Al Santo Padre è stato donato un rosario in filigrana sarda, dalla Diocesi di Cagliari a nome di tutti i sacerdoti isolani



CP

Peppino Cancedda

Costruisce e vende
Appartamenti,
Ville e Locali

Via Parigi, 2
Assemini (CA)
Tel. 070946698
cell. 3358398893

Le tre effe del Papa. Famiglia, formazione e fede, le sfide da affrontare con la forza dello Spirito di Cristo.

Benedetto traccia la via ai giovani

CARI GIOVANI!
È una grande gioia per me incontrarvi, al termine di questo breve ma intenso soggiorno nella vostra bella Isola. Vi saluto tutti con affetto e vi ringrazio per questa calorosa accoglienza. In particolare, ringrazio coloro che, a vostro nome, mi hanno espresso i fervidi sentimenti che vi animano. So che alcuni di voi hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Sydney, e sono certo che hanno tratto giovamento da una così straordinaria esperienza ecclesiale. Come ho potuto vedere io stesso, le Giornate Mondiali della Gioventù costituiscono singolari occasioni pastorali per consentire ai giovani del mondo intero di conoscersi meglio, di condividere insieme la fede e l'amore verso Cristo e la sua Chiesa, di confermare il comune impegno di adoperarsi per costruire un futuro di giustizia e di pace.

Vi saluto con affetto, cari ragazzi e ragazze: voi costituirete il futuro pieno di speranza di questa Regione. Conosco il vostro entusiasmo, i desideri che nutrite e l'impegno che ponete per realizzarli. Non ignoro, tuttavia, anche le difficoltà e i problemi che incontrate. Penso, ad esempio, alla piaga della disoccupazione e della precarietà del lavoro, che mettono a rischio i vostri progetti; penso all'emigrazione, all'esodo delle forze più fresche ed intraprendenti, con il connesso sradicamento dall'ambiente, che talvolta comporta danni psicologici e morali, prima ancora che sociali. Cosa dire poi del fatto che nell'attuale società consumistica, il guadagno e il successo sono diventati i nuovi idoli di fronte ai quali tanti si prostrano? La conseguenza è che si è portati a dar valore solo a chi – come si suol dire – “ha fatto fortuna” ed ha una sua “notorietà”, non certo a chi con la vita deve faticosamente combattere ogni giorno. Il possesso dei beni materiali e l'applauso della gente hanno sostituito quel lavoro su se stessi che serve a temprare lo spirito e a formare una personalità autentica. Si rischia di essere superficiali, di percorrere pericolose scorciatoie alla ricerca del successo, consegnando così la vita ad esperienze che suscitano soddisfazioni immediate, ma sono in se stesse precarie e fallaci. Cresce la tendenza all'individualismo, e quando ci si concentra solo su se stessi si diventa inevitabilmente fragili; viene meno la pazienza dell'ascolto, fase indispensabile per capire l'altro e lavorare insieme.

Il 20 ottobre del 1985, Giovanni Paolo II, incontrando qui a Cagliari i giovani provenienti dall'intera Sardegna, volle proporre tre valori importanti per costruire una società fraterna e solidale. Sono indicazioni quanto mai attuali anche oggi, che volentieri riprendo evidenziando in primo luogo il valore della famiglia, da custodire come “antica e sacra eredità”. Tutti voi sperimentate l'importanza della famiglia, in quanto figli e fratelli; ma la capacità di formarne una nuova, non può essere data per scontata. Occorre prepararvisi. In passato la società tradizionale aiutava di più a formare e a custodire una famiglia. Oggi non è più così, oppure lo è “sulla carta”, ma nei fatti domina una mentalità diversa. Sono ammesse altre forme di convivenza; a volte viene usato il termine “famiglia” per unioni che, in realtà, famiglia non sono. Soprattutto si è molto ridotta la capacità dei coniugi di difendere l'unità del nucleo familiare a costo anche di grandi sacrifici. Riappropriatevi, cari giovani, del valore della famiglia; amate-la non solo per tradizione, ma per una



scolta matura e consapevole: amate la vostra famiglia di origine e preparatevi ad amare anche quella che con l'aiuto di Dio voi stessi formerete. Dico: “preparatevi”, perché l'amore vero non si improvvisa. L'amore è fatto, oltre che di sentimento, di responsabilità, di costanza, di senso del dovere. Tutto questo lo si impara attraverso l'esercizio prolungato delle virtù cristiane della fiducia, della purezza, dell'abbandono alla Provvidenza, della preghiera. In questo impegno di crescita verso un amore maturo vi sosterrà sempre la Comunità cristiana, perché in essa la famiglia trova la sua più alta dignità. Il Concilio Vaticano II la chiama “piccola Chiesa”, perché il matrimonio è un sacramento, cioè un segno santo ed efficace dell'amore che Dio ci dona in Cristo attraverso la Chiesa.

Strettamente connesso a questo è l'altro valore che intendo sottolineare: la seria formazione intellettuale e morale, indispensabile per progettare e costruire il vostro futuro e quello della società. Chi su questo vi fa degli “sconti” non vuole il vostro bene. Come potreste infatti progettare seriamente il vostro domani, se trascurate il naturale desiderio che è in voi di sapere e di confrontarvi? La crisi di una società inizia quando essa non sa più tramandare il suo patrimonio culturale e i suoi valori alle nuove generazioni. Non mi riferisco solo al sistema scolastico. La questione è più ampia. C'è un'emergenza educativa, che per essere affrontata richiede genitori e formatori capaci di condividere quanto di buono e di vero essi hanno sperimentato e approfondito in prima persona. Richiede giovani interiormente aperti, curiosi di imparare e di riportare tutto alle originarie esigenze ed evidenze del cuore. Siate davvero liberi, ossia appassionati della verità. Il Signore Gesù ha detto: “La verità vi farà liberi” (Gv 8,32). Il nichilismo moderno invece predica l'opposto, che cioè è la libertà a rendervi veri. C'è anzi chi sostiene che non esiste nessuna verità, aprendo così la strada allo svuotamento dei concetti di bene e di male e ren-

dendoli addirittura interscambiabili. Mi hanno detto che nella cultura sarda c'è questo proverbio: “Meglio che manchi il pane piuttosto che la giustizia”. Un uomo in effetti può sopportare e superare i morsi della fame, ma non può vivere laddove giustizia e verità sono bandite. Il pane materiale non basta, non è sufficiente per vivere umanamente in modo pieno; occorre un altro cibo del quale essere sempre affamati, del quale nutrirsi per la propria crescita personale e per quella della famiglia e della società. Questo cibo – ed è il terzo grande valore – è una fede sincera e profonda, che diventi sostanza della vostra vita. Quando si smarrisce il senso della presenza di Dio, tutto si “appiattisce” e si riduce ad una sola dimensione. Tutto resta “schiacciato” sul piano materiale. Quando ogni cosa viene considerata soltanto per la sua utilità, non si coglie più l'essenza di ciò che ci circonda, e soprattutto delle persone che incontriamo. Smarrito il mistero di Dio, sparisce anche il mistero di tutto ciò che esiste: le cose e le persone mi interessano nella misura in cui

soddisfano i miei bisogni, non per sé stesse. Tutto ciò costituisce un fatto culturale, che si respira fin dalla nascita e che produce effetti interiori permanenti. La fede, in questo senso, prima di essere una credenza religiosa, è un modo di vedere la realtà, un modo di pensare, una sensibilità interiore che arricchisce l'essere umano come tale. Ebbene, cari amici, Cristo è anche in questo il Maestro, perché ha condiviso in tutto la nostra umanità ed è contemporaneo all'uomo di ogni epoca. Questa realtà tipicamente cristiana è una grazia stupenda! Stando con Gesù, frequentandoLo come un amico nel Vangelo e nei Sacramenti, voi potete imparare, in modo nuovo, ciò che la società non è più in grado di darvi, cioè il senso religioso. E proprio perché è una cosa nuova, scoprirla è meraviglioso.

Cari giovani, come il giovane sant'Agostino, ognuno di voi sente il richiamo simbolico di ogni creatura verso l'alto; ogni creatura bella rimanda alla bellezza del Creatore, che è come concentrata nel volto di Gesù Cristo. Quando la sperimenta, l'anima esclama: “Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato!” (Conf. X, 27.38). Possa ognuno di voi riscoprire Dio quale senso e fondamento di ogni creatura, luce di verità, fiamma di carità, vincolo di unità, come canta l'inno dell'Agorà dei giovani italiani. Siate docili alla forza dello Spirito! È stato Lui, lo Spirito Santo, il Protagonista della Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney; Egli vi renderà testimoni di Cristo. Non a parole, ma con i fatti, con un nuovo genere di vita. Non avrete più paura di perdere la vostra libertà, perché la vivrete in pienezza donandola per amore. Non sarete più attaccati ai beni materiali, perché sentirete dentro di voi la gioia di dividerli. Non sarete più tristi della tristezza del mondo, ma proverete dolore per il male e gioia per il bene, specialmente per la misericordia ed il perdono. Non penserete più alla Chiesa come ad una istituzione esterna a voi, ma come alla vostra famiglia spirituale. Questa è la fede che vi hanno trasmesso i vostri padri. Questa fede voi siete chiamati a vivere oggi, in tempi ben diversi.

Famiglia, formazione e fede. Ecco, cari giovani di Cagliari e dell'intera Sardegna, anch'io vi lascio queste tre parole, tre valori da fare vostri con la luce e la forza dello Spirito di Cristo. Nostra Signora di Bonaria, Patrona Massima e dolce Regina dei Sardi, vi guidi, vi protegga e vi accompagni sempre! Con affetto vi benedico, assicurandovi un quotidiano ricordo nella preghiera.





Alcune immagini della giornata cagliaritana di Benedetto XVI.



Le foto sono di Gabriella Carta, Mario Lastretti e Il Portico.



Largo Carlo Felice. Entusiasmo e partecipazione al grande appuntamento che ha concluso la visita del Papa.

Da tutta l'Isola per incontrare Benedetto: "A Cagliari per poter ascoltare un padre"

ROBERTO COMPARETTI

TRA LE DECINE di migliaia di giovani del Largo Carlo Felice anche tanti volontari, giovani, ragazze, padri e madri di famiglia, che hanno voluto impegnare il loro tempo al servizio dei tanti pellegrini giunti a Cagliari per incontrare Benedetto XVI.

Andrea Pillai, dirigente di una grande azienda e padre di due figli dice: "Ho accettato l'invito rivolto dalla Diocesi per mettermi al servizio di quanti sono qui a Cagliari. Per poterlo fare ho chiesto alcuni giorni ferie e credo che come me abbiano fatto anche altri. Questo ha significato alcuni sacrifici, specie con la famiglia perché da poco più di due mesi è nato il mio secondo figlio. Ma insieme a mia moglie abbiamo capito che la cosa era possibile e l'abbiamo fatta, perché è come se anche lei e i miei figli avessero fatto i volontari".

Sposato da poco più di un anno è Edoardo Moi, dipendente dello stato, che ha deciso di prendere alcuni giorni di ferie per fare il volontario. "È una chiamata che



L'arrivo di Benedetto nel Largo (foto Lastretti).

abbiamo sentita nostra quella per i volontari. Credo che sia stato il modo migliore per vivere bene la venuta del Papa: essere al servizio degli altri".

Entusiasmo anche al di là delle transenne con vessilli dei quattro mori sventolanti, striscioni di par-

rocchie, movimenti e associazioni per una volta non in ordine sparso ma uniti sotto un unico denominatore: la presenza del Papa.

Marta Pintore di Tonara, liceale all'ultimo anno, maglietta fradicia ma gioia incontenibile. "È una cosa bellissima averlo qui.

Io non sono potuta andare a Sidney ma sono davvero felice che Lui ora sia qui, possa vederlo, ascoltarlo. Non sono una papa girl, come ci descrivono i giornali, ma semplicemente una giovane che crede fortemente in Dio e che vede nel Papa una guida,

una persona che mi indica la strada da percorrere".

Dal nuorese al Sulcis con Francesca Piras, ventinove anni, perito informatico, completamente afona dopo la nottata passata a cantare con gli amici in attesa di questa giornata. "Che ti posso dire se non che sono felice, anche se sono senza voce e con appena un'ora di sonno. Siamo in tanti, si fa caldo ma credo che sia difficile dimenticare questa giornata. La Messa è stata un po' difficile da seguire per il caldo ed il sonno che si faceva sentire ma adesso che siamo tutti assieme e il Papa è con noi tutto passa, anche la stanchezza".

Una giovane coppia sassarese, Giacomo e Stella, non sembrano provati. "Siamo partiti nel cuore della notte ma felici per quanto il Santo Padre ci ha donato. L'importanza della famiglia è forse il passo della sua omelia che più di altri ci ha impressionato, soprattutto perché abbiamo iniziato questa vita da poco meno di due anni. Ritorniamo in città con la voglia di raccontare e trasmettere quanto vissuto a chi ci sta accanto".

Storia e cronaca di un incontro tanto atteso

Due ore di testimonianze, canti, balli e danze colorate hanno fatto grande la festa dei giovani con il Papa. Ecco chi ha partecipato.

R. C.

L SOLE COCENDE e l'afa che toglie il respiro non hanno impedito a migliaia di giovani sardi di fare festa con l'Incontragiovani, lo spettacolo a loro dedicato in occasione della visita del Papa.

Due ore di canti, danza e testimonianze per dare un'immagine diversa dei giovani. Significative alcuni interventi come quello dei carcerati o dei ragazzi dell'ANFAS che con i loro videomessaggi hanno voluto essere partecipi a quella che è stata una festa. Le magliette colorate di giallo sono quelle dominanti ed i volontari, oltre ad assicurare il servizio, riescono a godersi una festa che in fondo è anche per loro.

Sul palco le voci di giovani che hanno provato e riprovato fino a notte fonda, che hanno preparato

con cura la loro esibizione per uno spettacolo prodotto dalla Omnibus, una struttura altamente specializzata nella progettazione, nell'organizzazione e nella produzione di eventi ad elevata valenza etica e sociale, destinati in prevalenza al mondo giovanile e messo in scena dalla Hope, l'iniziativa del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile finalizzata alla formazione e all'educazione dei giovani nel settore della musica, dello spettacolo e della comunicazione. Per formare un unicum di tutte le diverse realtà che si sono esibite sono giunti i diversi responsabili delle due strutture che spesso lavorano fianco a fianco.

Undici i gruppi esibitisi: il Coro Santissimo Salvatore ha presentato il brano *Maria, trasparenza di Dio*, Overgen con *Padre Nostro*, il Gruppo Movimento dei Focolari che ha presentato *La giusta direzione*, Six&More con il brano *God will make a way*, il gruppo Liceo Comunicazione con *Muoviti*, l'Associazione Culturale Il Giullare che ha presentato *Sposalizio di Maria e Giuseppe*, il duo Eleonora Dessì e Veronica Appendu con il brano *Laudato sii dal musical Forza venite gente*, Francesca Pier-



Maria Giovanna Cherchi canta *Deus ti salvet Maria* (foto Gabriella Carta).

paoli con l'*Ave Maria* di Gounod, Stone Cold Crazy con *Wind of change* degli Scorpion, i Black Soul Gospel Choir con due brani *Gospel*, i ragazzi della parrocchia B.V. Assunta di Selargius, ed il Gruppo Nuova Coreografia Cagliari che ha messo in scena una coreografia molto apprezzata.

Due giovani sardi, Mario Petrollese e Maria Teresa Boratto insieme al giovane presentatore romano Enrico Selleri, hanno proposto di volta in volta solisti, gruppi, ballerini e animatori come "Carlo Magno" da Torino che riesce a far battere le mani e saltellare le migliaia

di giovani stremati dal caldo e da un'umidità tropicale.

Le due ore di spettacolo volano via mentre nel Largo comincia ad aumentare il numero dei presenti, segno che i cagliaritari hanno pranzato e riposato. Ora manca solo lui, Benedetto XVI, e poco prima della 18, in perfetto orario il Santo Padre arriva con la Papamobile, sale sul palco accolto dai canti e dallo sventolio di quanto ciascuno aveva in mano. Quindi il saluto dei giovani, le testimonianze di Andreina Pintore e Antonio Cau, le parole del Papa che hanno segnato profondamente i

presenti all'Incontragiovani, e l'*Ave Maria* cantata da Maria Giovanna Cherchi, insegnate di religione di Bolotana e voce emergente nel panorama isolano.

Il tempo stringe, il Papa deve tornare a Roma ed i giovani lo salutano a modo loro. Il corteo papale lascia via Roma e i Tenores di Bitti salgono sul palco per il loro contributo. Le note di Resta qui con noi del Gen Rosso, live motiv della prima GMG 1985 a Roma, chiudono quella che è di fatto è stata una edizione in salsa sarda degli incontri internazionali dei giovani.

Giovani. La giornata di sabato trascorsa in fiera da gruppi arrivati da tutta l'Isola.

Da Fiorella Mannoia a Vasco Rossi per riflettere sulla domanda umana

MATTEO VENTURELLI

TERRIBILMENTE stancante, ma sono stra-felice di averla vissuta, e sarei pronta a ripetere tutto domani stesso".

È questo il primo commento della giornata rilasciato da Michela dietro un buon bicchiere di caffè utile per dare la carica in vista della giornata del 7 Settembre. Siamo venuti in fiera senza esserne molto convinti, non sapevamo cosa ci aspettasse e questo un po' spaventava. Tutte preoccupazioni inutili appena è cominciata la catechesi del Vescovo di Cagliari. Una catechesi che ci ha messo a nostro agio e ci ha preparati a vivere queste giornate con una maggiore apertura mentale e di cuore".

"La cosa che mi ha colpito di più - racconta Cristina, 18 anni studentessa delle scuole superiori - è stata la dimensione giovane della giornata. Quando si cresce in un gruppo parrocchiale si finisce con il convincersi che gli unici giovani a cui interessi Gesù sono quelli del gruppo, che tu e i tuoi amici non siete altro che delle mosche bianche. Qui in fiera ho scoperto invece che non siamo soli, che oltre a noi ci sono tanti



Un momento dell'incontro in fiera.

altri giovani interessati alla Chiesa. È stato bello potersi preparare alla confessione seguiti da altri ragazzi che saranno stati poco più grandi di me, fare la via delle Beatitudini insieme ad altri gruppi e doversi fermare non una ma dieci volte a riflettere".

Anche Verdiana, 15 anni studentessa di Liceo scientifico è rimasta colpita dalla via delle Beatitudini. "Tutta la giornata di sabato - dice Verdiana - è stata una bella pre-

parazione all'incontro con il Papa. La via delle Beatitudini è stata un'esperienza nuova e forse la più significativa. Lungo il cammino ho potuto riflettere e confrontarmi su un brano del Vangelo che non avevo mai considerato appieno. Peccato però per la veglia, eravamo troppo stanchi per concentrarci per bene".

Una Veglia particolare che richiedeva molta attenzione. "Con il Don - rivela Marco - durante l'an-

no in parrocchia facciamo sempre delle veglie, ma una così mai fatta. Non avevo mai pensato di poter pregare con una canzone di Vasco Rossi o di Ligabue e anche la recitazione è stata sorprendente. Per una volta ho avuto l'impressione di essere lì, di aver vissuto personalmente quei brani del Vangelo, di aver provato quei dubbi e quelle stesse speranze che ha provato Pietro. Ho capito che la storia di Pietro è anche la mia storia". Durante il viaggio di ritorno a casa la stanchezza di tutti ha cominciato a farsi sentire, ma la gioia per gli incontri vissuti non è venuta meno, come testimonia uno stanco Alessandro in attesa di un autobus per Sestu.

"Della visita del Papa conservo due immagini: la gente assiepata ovunque, a Bonaria, per le strade, che attendeva di vedere il Papa, di sentire la sua voce, di poter manifestare il suo affetto per Pietro e poi l'incontro con i giovani al Largo Carlo Felice. Eravamo una marea di persone, si percepiva la gioia, la fede, il desiderio di ricevere da Benedetto XVI una parola forte per la nostra vita. È così è stato, il Papa ci ha invitato al coraggio, ad andare incontro agli altri giovani per portare la speranza che viene solo da Cristo".

Giovani e preghiera con "Tu sei Pietro"

M. V.

LA GIORNATA DEL 6 Settembre alla fiera è stata aperta dalla catechesi di Mons. Mani cha ha spiegato il diritto/dovere di ciascuno alla felicità. Una felicità piena che nasce dall'amore di che Dio nutre per noi e che noi dobbiamo riversare sugli altri. Ha sottolineato la complementarietà tra il maschio e la femmina come la caratteristica principale dell'uomo perfetto. Una complementarietà che non può non portare al matrimonio. Il sacramento che aiuta i coniugi non a regalare amore ma a donarlo, e grazie a questa donazione si può raggiungere la felicità vera, perché la felicità dipende dall'amore. L'amore che nasce tra due persone è lo stesso che nasce tra un ragazzo e Dio o una ragazza e Dio.

Il Vescovo ha inoltre sottolineato l'importanza per tutti nel trovare la propria vocazione per il bene proprio e degli altri. La catechesi si è conclusa con tre regole che il vescovo ha consegnato ai giovani: nella vita fare sempre quello che piace di più senza nessun condizionamento da parte di mode e società, fare sempre quello che costa

di più, fare sempre quello che serve di più agli altri mai a se stessi, perché chi ama la propria vita la perde ma chi perde la propria vita la trova. La mattina è proseguita con i lavori di gruppo che hanno aiutato i giovani ad assimilare l'insegnamento del Vescovo.

Durante tutto il giorno è stato possibile avvicinarsi al sacramento della Riconciliazione. Fino a notte tarda i volontari del "servizio confessioni" hanno aiutato quanti lo desideravano, ad aprire il proprio cuore all'incontro con la misericordia del Padre attraverso un percorso penitenziale ispirato dalla figura di Maria.

Nel pomeriggio la maggior parte dei gruppi si sono diretti nel centro di Cagliari per percorrere "la via delle Beatitudini", un percorso realizzato con l'esempio di alcuni grandi testimoni che hanno vissuto il discorso della montagna come fra Nicola da Gesturi e Giovanni Paolo II, Antonia Mesina e suor Maria Gabriella Sagheddu, madre Teresa di Calcutta, suor Giuseppina Nicoli e padre Salvatore Carzedda missionario ucciso nel 1992, ha permesso ai giovani di fermarsi a riflettere e scoprire in che modo essi possono vivere quotidiana-



Mons. Mani incontra i giovani alla fiera.

mente le beatitudini. La sera è stata caratterizzata dalla grande Veglia "Tu sei Pietro". Una veglia preparatoria all'incontro domenicale che, mostrando come video, musica e drammatizzazione possono integrarsi benissimo con la preghiera, ha saputo paragonare la vita di Pietro a quella di ciascun giovane.

"Per me la visita del Papa - racconta Carla di Cagliari - è stata un momento straordinario. Ho vissuto la

preparazione alla fiera con i giovani dove mi ha colpito il momento della Riconciliazione: è stato straordinario vedere tanti giovani che si avvicinavano ai sacerdoti per chiedere perdono a Dio e rimettersi in cammino. Alla Messa ho partecipato con il mio gruppo: la parola del Papa ci ha toccato nel profondo ed è stato bellissimo vedere tutta la città e la Sardegna riunite intorno a Pietro, che ci parlava di Gesù, ci incoraggiava".

cronaca

DIETRO LE QUINTE

Una veglia insolita, tra musica e videoclip

Durante la giornata dei giovani è stato possibile accostarsi al sacramento della riconciliazione, anche con l'aiuto di 17 componenti di "Giovani e riconciliazione" giunti a Cagliari da Reggio Emilia. È un gruppo nato durante la GMG del 2000 di Roma, quando alcuni ragazzi accompagnarono tantissimi loro coetanei al sacramento per tre giorni e tre notti, dando vita alla festa del perdono. "La confessione è un momento bello della Chiesa - spiega Pietro, 24 anni, studente di ingegneria nel capoluogo emiliano - invitiamo tutti a viverlo come un momento di festa". Padre Fabio Basciu, responsabile regionale Ofs e Gi.fra., ha trascorso tutta la giornata ad amministrare le confessioni: "Ho visto un grande desiderio, sia da parte dei giovani sia da parte dei volontari dello staff - racconta - di incontrare la misericordia del Signore, che sorprende sempre".

Cristiana, 34 anni, agente immobiliare, novizia del Terz'ordine ormai prossima alla professione, faceva parte del gruppo che ha studiato la logistica e la preparazione dei 40 confessionari posizionati in fiera e in alcuni punti della città. "Spero che questa iniziativa avvicini tanti giovani alla Chiesa e ai giovani - dice con un sorriso - Abbiamo vissuto un momento davvero significativo di comunione con il Papa". Poi la veglia. "La chiave dell'iniziativa - commenta Matteo Vinti, seminarista cagliaritano trentenne che ha curato la realizzazione della veglia con altri giovani - è stato l'incontro di Pietro con Cristo, la scoperta di un significato per sé e quindi la necessità di seguirlo in ogni circostanza della vita".

Per Emanuele Meconcelli, 32 anni, altro seminarista cagliaritano impegnato nella selezione dei brani proposti, "è stato creato in questo modo il clima giusto per stare insieme.

Si trattava di comprendere come aiutare i ragazzi in questa giornata di attesa certamente particolare, fatta di preghiera e di festa. E nei 15 giorni in cui abbiamo lavorato con questo obiettivo, con Matteo abbiamo vissuto una bellissima amicizia con gli altri amici che si sono coinvolti".

Ha concluso la veglia un appassionato videomessaggio (che riportiamo integralmente a pagina 4) registrato su un letto di ospedale da don Marcello Melis, sacerdote salesiano di 37 anni da alcuni mesi malato di tumore.

"Vi rivolgo lo stesso messaggio di Giovanni Paolo II - ha detto prima di impartire la benedizione - non abbiate paura di aprire, spalancare le porte a Cristo". Quindi l'adorazione eucaristica, proseguita fino alle 2 del mattino.

i numeri

IL TABELLINO

Oltre 150mila fedeli per seguire il Papa

- Più di **150mila** il numero dei fedeli che, secondo la Questura di Cagliari, hanno partecipato alla messa celebrata sul sagrato della Basilica di Bonaria.
- **1200** le persone malate accompagnate nei settori a loro riservati.
- **32** i centenari che hanno incontrato il Papa tra le navate della Basilica.
- **700** i volontari che si sono resi disponibili per la realizzazione dell'evento, da aggiungere i circa 300 messi in campo dalla Croce Rossa.
- circa **700** i componenti del grande coro guidato da don Albino Lilliu durante la Santa messa.
- **13mila** le sedie arrivate per l'occasione, da ogni parte della Sardegna, sul sagrato della Basilica di Bonaria.
- **8** i treni speciali per trasportare i pellegrini. Esauriti tutti i pullman privati disponibili nell'Isola, l'Arst ha messo a disposizione i suoi mezzi.
- **1500** i giovani che hanno effettuato la prenotazione per dormire nei padiglioni fieristici.
- **3 km e 800** metri di transenne acquistate dal Comune di Cagliari.
- **394** le persone accreditate presso la Sala stampa.
- oltre **600** i sacerdoti concelebranti con il Santo Padre.
- **25** i vescovi concelebranti.
- **73mila** i pass distribuiti per consentire l'accesso dei pellegrini ai varchi intorno alla piazza.
- **600** uomini di supporto ai servizi di scorta.
- **20** unità della Gendarmeria vaticana.

Chiesa e identità. Il caro e vecchio Papa tedesco tocca il cuore dei Sardi.

La fede portata dai martiri parte integrante della nostra identità

RAIMONDO TURTAS

NELLA TARDA MATTINATA di domenica, dopo aver seguito l'omelia del Papa a Bonaria, ho dato uno sguardo all'edizione on line del *Corriere della Sera*; vi campeggiava: "Il papa: C'è bisogno di nuovi politici cattolici, rigorosi e competenti". Giusto, ma il mondo è bello perché è vario.

Ho seguito tutto in televisione da Sassari e, personalmente, sono stato colpito da due passaggi del discorso papale.

Il primo, quando nel presentare gli inizi del Cristianesimo nell'Isola, ha sottolineato il valore della testimonianza dei martiri sardi "che, qui, hanno dato la loro vita come atto di amore verso Dio e verso gli uomini". Non gli è bastato: li ha voluti nominare tutti, uno per uno: Saturnino (anche se il nome più probabile del martire cagliaritano è Saturno), Gavino (con i suoi compagni Proto e Gianuario), Simplicio, Lussorio, Efsio e Antioco.

Penso si aspettasse un applauso - ne hanno contato una trentina - quando ha aggiunto che "la loro testimonianza conquistò un animo fiero come quello dei Sardi, istintivamente refrattari a tutto ciò che veniva dal mare"; un applauso bissato poco dopo, quando ha detto che "la fede in Cristo è rimasta nell'animo delle vostre popolazioni come elemento costitutivo della vostra stessa identità sarda".



Il rientro in Basilica del simulacro della Madonna.

Il secondo passaggio, poco dopo, quando il Papa ha parlato della diffusione della devozione alla Madonna, visualizzata dalle circa 350 chiese e santuari che costellano i paesaggi urbani e rurali della Sardegna: "La vostra isola, cari amici della Sardegna, non poteva avere altra protettrice che la Madonna. Lei, la Madre, la Figlia e la Sposa per eccellenza, *sa Mama, Fiza, Isposa de su Segnore*, come voi amate cantare". Stavolta non è stato più un applauso, per quan-

to robusto e scrosciante: è stato un grido improvviso, un boato istintivo e viscerale, come se il vecchio, caro Papa tedesco avesse fatto centro toccando qualcosa di talmente intimo e profondo che, per come stavano andando le cose, nessuno sospettava. Il Papa aveva parlato in sardo, la gente deve aver pensato, come uno di noi; e la gente ha reagito in quel modo. Un commento? Il primo: è proprio vero che il Cristianesimo è tra gli elementi costitutivi dell'identità

sarda. Nei proverbi riferiti all'uomo, in quanto essere umano, quindi uomo-donna, questo termine è sostituito di solito *da cristianu*; un esempio? *Su cristianu est che isa terra: tottu su chi li rughet si lu collit* (il cristiano = l'uomo è come la terra; tutto ciò che gli cade addosso se lo prende). Ora, di questa identità - lo si è visto - siamo debitori ai martiri sardi, compreso Lussorio, che dal 1964 resta bandito dal calendario liturgico. È tempo di porre fine a questa vergogna: se non c'è più tempo per cambiare i testi già stampati, si accluda in ciascuno almeno un foglio di errata-corrige, di modo che, a partire dal 2009, il 21 agosto si faccia la festa di S. Lussorio. Per il 2010 ci si penserà per tempo.

Il secondo è a proposito del sardo; l'anno scorso, parlando con un vescovo sulla liturgia in lingua sarda, mi diceva che ormai il sardo non lo parla più nessuno, non interessa più a nessuno, persino nei paesi. Questo vescovo era presente quando c'è stato quel boato di cui si è appena parlato. Gli auguro che l'esperienza di domenica lo aiuti a riconsiderare quella sua certezza perché, se la Sardegna conserva ancora qualcosa della sua identità cristiana, questo lo deve anche alla lingua sarda, che non può essere buttata nella pattumiera come un oggetto inutile. Appena sette anni fa, nel 2001, il concilio plenario sardo - con l'approvazione della Santa Sede che penso non si pieghi ad ogni soffio di vento - non la pensava così.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento al laser
- epilazione e laser terapia

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

L'intervista. Parla Marco Frisina, l'autore del kolossal musicale "La Divina commedia - L'opera"

“Stupito soprattutto dai tanti giovani che amano Dante e dalla loro domanda”

Per il maestro Frisina “l'arte è un mezzo universale e, se usato in modo corretto, aiuta molto ad evangelizzare”

EMANUELE PIGA

PROIEZIONI tridimensionali accompagnate da un linguaggio suggestivo, in cui si fondono spartiti e immagini. Questi gli ingredienti dello spettacolo “La Divina Commedia. L'opera”, scritto e ideato dal maestro Mons. Marco Frisina e prodotto da Nova Ars Arte e Cultura, che mette in scena il massimo capolavoro della letteratura italiana in chiave musicale, il cui riadattamento “I canti di Dante - L'Uomo che cerca l'Amore”, ha riscosso nei giorni scorsi all'Anfiteatro romano di Cagliari un grande successo soprattutto tra i giovani.

La rappresentazione, inserita all'interno del fittissimo calendario di appuntamenti che hanno preceduto la visita di Benedetto XVI, ha conquistato i numerosi spettatori, a riprova che l'interesse per le iniziative di carattere culturale, inserite in un contesto religioso, è sempre più radicato. Per una sera, infatti, uno dei maggiori monumenti dell'Impero romano in Sardegna è diventato un centro di attrazione per questo evento capace di far rivivere un sentimento civile e reli-



Vittorio Matteucci, l'interprete maschile dell'opera di Marco Frisina.

gioso che ha attraversato i secoli per giungere in tutta la sua interezza e la sua straordinaria attualità fino ai giorni nostri. Il maestro Frisina è un uomo estremamente disponibile, che esprime ancora incredulità di fronte alla grande risonanza mediatica che la sua opera ha risvegliato.

Si aspettava un così grande successo di pubblico a Cagliari, soprattutto tra i giovani?

Lo speravo, ma ad essere sincero sono rimasto molto sorpreso del consenso dei giovani. I giovani hanno bisogno, ora più che mai, di “alte” proposte culturali che possano entusiasmarli e fargli percepire una grandezza di valori.

Nella sua opera qual'è il perso-

naggio che meglio evidenzia l'amore di Dio per l'uomo?

L'uomo è rappresentato da Dante, e il personaggio che meglio identifica l'amore di Dio è senza dubbio Beatrice. Lei, strumento di Dio, manifesta l'amore per la gente, un amore esigente che esprime la crescita, ovvero quello che Dio vuole da noi. Beatrice, così umana e così divina, è l'immagine più bella della Grazia e guida Dante attraverso questo cammino.

Oltre alla Divina Commedia ha composto numerose colonne sonore di film e produzioni per la fiction televisiva, soprattutto di argomento religioso ed è tutt'oggi uno dei maggiori compositori di musica sacra per le funzioni litur-

giche, sia in Vaticano che nelle varie parrocchie italiane. La sua può essere considerata come una nuova forma di evangelizzazione?

Io lo spero sempre fortemente. Il Signore mi ha condotto in luoghi mai toccati dall'evangelizzazione come il cinema e la tv. L'arte è un mezzo universale, e i mezzi di comunicazione sociale, se utilizzati correttamente, sono uno strumento molto importante per evangelizzare in maniera efficace.

Uomo di Chiesa e artista. È difficile conciliare entrambe le cose?

Effettivamente è un po' faticoso. È una vita complicata di lavoro, ma l'arte ci sostiene e ci dà entusiasmo. A livello spirituale non è difficile conciliare le due cose, gli unici problemi riguardano la sfera temporale. Come prete, annunciare le grandi cose come il Vangelo anche attraverso questi strumenti artistici e culturali molto forti ed espressivi è spiritualmente molto significativo.

È nata prima la vocazione religiosa o la passione per la musica?

La mia passione per la musica è nata quando ero bambino, poiché provengo da una famiglia di musicisti. La mia formazione musicale era quindi già avviata e si è poi intrecciata alla vocazione sacerdotale. Quasi contemporaneamente sono entrato nel Pontificio Seminario Romano Maggiore compiendo gli studi teologici presso la Pontificia Università Gregoriana e mi sono diplomato in composizione all'Accademia di Santa Cecilia.

L'emozione e la fede di una famiglia numerosa

SERGIO NUVOLI

GIUSEPPE PUSCEDDU e Giuseppina Urru nei giorni scorsi hanno festeggiato ad Ortacesus, dove vivono, il dodicesimo anniversario di matrimonio. Lei 38 anni, è di Senorbì e fa la segretaria; lui è di Ortacesus, è impiegato alla Marina Militare e ha 46 anni.

Domenica scorsa all'offertorio hanno portato sull'altare l'acqua e il vino per la celebrazione. L'hanno fatto con i loro cinque figli, ed il resto in arrivo: Sara, 11 anni, Alessandro, 10, Miriam Nicoletta di 7, Maria Cristina Filomena, di 4 e la piccola Carla Maria Faustina, di due, che deve il suo nome al fatto di essere nata il 2 aprile del 2006, nel giorno del primo anniversario della morte di Papa Wojtyła.

“Durante l'offertorio abbiamo detto al Pontefice - svela Giuseppina - che il prossimo si chiamerà - a seconda del sesso - Benedetto o Benedetta. E' previsto che nasca il 25 marzo, data importante per chi co-

me noi è devoto alla Madonna di Bonaria”. Raccontano di aver ricevuto la fede dalle loro famiglie, “mia mamma Rosanella e mia madrina Mariolina - dettaglia Giuseppina, che fa anche la catechista - mi hanno dato esempi altissimi. I miei suoceri, poi, hanno accolto 10 figli. Per me sono state importanti anche le suore di Gesù eterno sacerdote, che stanno a Senorbì”.

Il Portico li ha incontrati proprio nel giorno del loro dodicesimo anniversario di matrimonio.

Come siete stati scelti per questo momento?

Mauro e Filomena Ledda, per conto dell'Associazione Famiglie Numerose, hanno chiesto un incontro all'arcivescovo per chiedere di essere coinvolti nei preparativi della messa. Pensavamo semplicemente ad una buona postazione, ma l'arcivescovo ha proposto che fosse una famiglia numerosa a portare alcuni doni all'offertorio. Mauro e Filomena hanno indicato noi perché primi iscritti dell'associazione in Sardegna. Abbiamo poi



Il momento dell'offertorio (foto Gabriella Carta).

saputo della cosa dal nostro parroco, don Pietro Mostallino.

Cosa è successo in quei momenti?

Sara e Alessandro tenevano le bottiglie dell'acqua e continuamente facevano cenno al Papa di prenderle, mentre il protocollo prevedeva che lui le toccasse soltanto, ma i bambini erano così confusi che non hanno capito nemmeno che stava regalando loro un rosario.

Il Papa ha detto qualcosa?

Mi ha guardato - dice lei - con un sorriso profondo, dopo aver accarezzato i bambini, e mi ha detto “brava”. A quel punto gli ho detto della nostra intenzione di chiamare il nostro prossimo figlio con il

suo nome. E, nonostante avessimo passato gli ultimi giorni a spiegare il gesto, Maria Cristina in quel momento gli ha detto “E tu chi sei?” Pensi che in casa nostra abbiamo un quadro di Papa Ratzinger in ogni stanza, ed in salotto la sua immagine è dietro la Madonna di Medjugorie.

E il Papa?

Per nulla stupito, le ha risposto “Io sono il Papa”. E lei: “Ah!”

Come vivete la vostra fede?

Partecipiamo alla vita parrocchiale, grazie ad un giovane parroco molto zelante (don Pietro Mostallino, ndr) che continua a trasmettere una profonda fede mariana.

blocnotes

LA RISPOSTA DI CAGLIARI

Una testimonianza di fede autentica

La gente di Cagliari ha risposto, e alla grande. L'invito era impegnativo: una vasta offerta di iniziative non soltanto strettamente religiose, collegate alla visita di Benedetto XVI in città.

La risposta è andata oltre ogni aspettativa: abbiamo ancora negli occhi gli oltre 2000 ragazzi della Fiera, che hanno sfidato il caldo africano (più di 40 gradi dentro i padiglioni durante la veglia) per vivere una serata certamente atipica rispetto allo sbalzo da discoteca. Prima due ore di veglia, bellissima da seguire, intensa e a tratti commovente. E poi l'adorazione eucaristica, in notturna, con le note di Marco Ravasio.

Ma i più saranno stupiti di sapere che i ragazzi hanno fatto la fila anche per confessarsi, nei 40 confessionali allestiti nei padiglioni fieristici e in alcune piazze della città, in tempi in cui la riconciliazione - dicono - non è più di moda. Stessa fila per seguire la Via delle Beatitudini, itinerario cultural-religioso alla riscoperta di alcuni tra i monumenti più antichi e alla sequela di brani di meditazione.

Lo spettacolo di domenica ha fatto il resto: 150mila secondo la Questura i pellegrini in tutto il percorso di Benedetto XVI solo durante la mattinata, senza contare i giovani (decine di migliaia) accorsi da tutta la Sardegna nel Largo Carlo Felice per l'Incontragiovani. Certamente una grande testimonianza di fede, da annotare e custodire nel cuore (sn).

Miriam e Maria fanno parte delle Figlie di Maria (un'aggregazione di bambine sotto la protezione dell'Immacolata, ndr) e Alessandro è chierichetto. Ascoltiamo Radio Maria e il suo direttore padre Livio Fanzaga.

Signora, che effetto le ha fatto l'appello alla difesa delle mamme da parte del Papa?

Sono rimasta colpita perché lo ha fatto davanti a due politici che possono fare molto per la famiglia. C'è sempre più egoismo: oggi non si aiutano le famiglie, gli handicappati, le mamme sole.

Cosa serve ad una mamma sola?

Prima di tutto l'appoggio morale, specie se in difficoltà davanti alla maternità. Una certa mentalità ha ormai imposto il “figlio perfetto”: chi decide di portare avanti una gravidanza sapendo che non lo sarà viene condannata. Grazie al Papa che cerca di invertire questa rotta e dare una scossa in questo senso.

Come si fa ad essere mamma e a non smettere di lavorare?

Guardi, ho capito che il Signore manda un figlio, ma regala anche due braccia in più che non si vedono: ci sono momenti in cui non so come faccio. Certo, ci sono gioie e dolori, ma andiamo avanti fidandoci di Gesù e di Maria.

La via delle Beatitudini. L'iniziativa ha riscosso un grandissimo seguito grazie al passaparola tra i cagliaritari.

Tre giorni con il discorso della montagna per riscoprire la gioia di essere perdonati

R. C.

PARTITA IN SORDINA è stata forse una delle iniziative, a corollario della visita di Benedetto XVI, che ha riscosso maggiore seguito. La via delle Beatitudini è stato un crescendo di partecipazione "grazie al passaparola - dice Simona Lauterio, che insieme a Andreina Pintor ne ha curato la realizzazione. "Il primo giorno poco meno di 150 persone vi hanno partecipato, mentre il secondo erano altrettante le sole prenotazioni. Sabato poi il numero è stato davvero alto, con tante persone che venivano davanti al carcere di Buoncammino per radunarsi e prendere la Via.

Ad accoglierli i volontari con la loro maglia gialla che li radunavano e li accompagnavano lungo il cammino. Tra i partecipanti giovani, adulti, famiglie e gruppi precostituiti. Così due coppie mature, che insieme ad una giovane famiglia si unisce a tre amiche. "Siamo qui - dice Consuelo, giovane infermiera - perché mi piace la proposta di percorrere questo cammino sulla scia delle beatitudini, con la possibilità di visitare alcune chiese non sempre aperte ma soprattutto ho la possibilità di riflettere e meditare le



Pellegrini in attesa della via delle Beatitudini.

Beatitudini, una parte del Vangelo che conosco - dice ancora l'infermiera - ma sulla quale non mi ero mai fermata in profondità". Su questo punto converge anche una della due coppie Silvia e Mario Arca, quarant'anni di matrimonio alle spalle. "La curiosità di scoprire cose nuove sulle Beati-

tudini - dice Mario - ci ha spinto a venire qui, con questo caldo e lasciare la casa sul mare a Foxi. Poi - aggiunge la moglie - la possibilità di entrare in una delle chiese del percorso come quella di S. Lorenzo è stata una ulteriore possibilità di coniugare fede e bellezza dell'arte".

Chi invece non è certo di fare tutto il percorso è Benedetta, madre di Simone e Andrea, che insieme a Carlo il marito si accinge a partire "non so se arriverò alla fine e se potrò seguire bene tutte le tappe con due figli piccoli ma penso sia questo un modo per prepararsi alla presenza di Benedetto

XVI. Qualcuno mi ha suggerito di lasciare i figli a casa ma credo che anche loro benché siano piccoli devono vivere questa esperienza insieme a noi due".

Tra le decine di volontari che assicurano il servizio a questa iniziativa Gloria, insegnante di religione monserratina, che si dice felice della sua scelta. "Credo che come figlia della Chiesa sarda il mettersi al servizio per un evento così importante sia quasi una scelta obbligata. Accogliere l'altro, mettersi a sua disposizione per qualunque evenienza, ed accompagnarlo nelle dieci tappe è di certo una bella esperienza, per conoscere e condividere la fede ed anche la vita di chi hai a fianco".

Daniele, sposato e padre di due figlie, è uno dei tanti volontari che, in ferie per qualche giorno, con tanto di maglietta gialla, accompagna come volontario un gruppo formatosi nel giro di qualche minuto. "il nostro - spiega - non è un itinerario turistico tra le bellezze della città ma un percorso spirituale scandito dalle Beatitudini che meditiamo in ognuna delle dieci tappe". Il gruppo parte e già altre persone giungono alla spicciolata, il flusso non si ferma, c'è voglia di conoscere e condividere.

“Chi percorre la via delle beatitudini vive più vicino a Cristo”

Un'esperienza valida per meditare il Vangelo e accostarsi con fede e devozione al sacramento della Riconciliazione

I. P.

DIECI TAPPE IN altrettanti luoghi del centro storico di Cagliari meditando l'inizio del discorso della Montagna narrato dai Vangeli. "La via delle Beatitudini" è stato un percorso spirituale che ha unito la bellezza della scrittura a quella di alcuni luoghi importanti per Cagliari. Un modo se volete insolito per unire la riscoperta dell'arte al gusto per la meditazione sui passi del Vangelo, un modo di recuperare una buona abitudine magari smarrita. Sarebbe davvero bello che restasse come indicazione del grande avvenimento di fede del 7 settembre.

Partenza dal carcere di Buoncammino a sottolineare la condivisione con chi vive una condizione particolare. Prima tappa nella chiesa di S. Lorenzo per meditare il Beati poveri in spirito. Poi ancora il viale Buoncammino con una seconda tappa e il Beati agli afflitti. A seguire la quarta tappa, nella piazzola del Belvedere vicino Porta Cristina e lì meditazione su Beati i miti. Passata Porta Cristina si arriva alla piazza Indipendenza dove per i pellegrini il richiamo al Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia. Poi due chiese per altrettante due tappe: quella di S. Maria al Monte con riflessione su Beati i misericordiosi e la basilica di S. Croce con Beati i puri di cuore. L'ottava tappa è al bastione di S. Caterina con la riflessione sui beati gli operatori di pace. Ultime due tappe nella piazza nei pressi del museo del Duomo, con la riflessione su Beati i perseguitati ed infine in Cattedrale Beati voi. Rallegratevi ed esultate perché



Alcuni volontari alla tappa iniziale della via delle Beatitudini.

grande è la vostra ricompensa nei cieli.

E qui scatta qualcosa di particolare: in tre giorni diversi hanno sentito la necessità della Confessione. Il sacramento della Riconciliazione, non solo per i giovani, è tornato al suo posto, in occasione della visita di Benedetto XVI, a dispetto delle statistiche che lo indicano come momento ormai trascurato. Per i ragazzi sono arrivati da Reggio Emilia 17 componenti di "Giovani e Riconciliazione", un gruppo nato nel

2000 dalla GMG di Roma, ma il servizio è stato comunque garantito con numerosi sacerdoti e religiosi della nostra Diocesi, che hanno reso possibile questa bellissima esperienza di perdono. Il viso all'uscita della Cattedrale sembra più disteso, il dialogo si fa fitto e lo scambio di esperienze e sensazioni dopo due ore trascorse a meditare sulle Beatitudini in luoghi particolarmente belli e con persone magari viste per la prima volta genera sentimenti di reciprocità.

"Percorrere la via delle Beatitudini - ha detto l'arcivescovo mons. Giuseppe Mani - significa andare incontro a Cristo e via via che ci si avvicina a Lui sente sempre più il desiderio di essere come Lui".

Un modo nuovo e particolare per la preparazione all'arrivo del Santo Padre. Esperimento riuscito: il crescente numero di presenze nei tre giorni lo testimoniano. Le cose più semplici evidentemente sono sempre quelle più apprezzate.

Ironie e curiosità. La visita del Papa vista da dietro le quinte della Sala stampa.

Grazie a un parroco miracoloso i giornalisti hanno potuto lavorare

F. M.

DOMENICA 7 SETTEMBRE, ore 23. Don Luciano Pani, parroco di Sant'Anna tira un sospiro di sollievo. L'ultima troupe giornalistica ha lasciato i locali di via Fara 19 dove era allestita la sala stampa per la visita del Papa. Esperienza che il parroco difficilmente dimenticherà.

Per una settimana infatti ha vissuto come un sequestrato in casa. Piano terra e terzo piano requisiti per i 394 giornalisti, fotografi, operatori audiovisivi, corrispondenti di agenzie, accreditati per l'evento. E non basta. Il povero parroco ha dovuto coabitare per tutto questo tempo, nel suo appartamento, con il direttore della sala stampa. E non basta ancora. Ha procurato tavoli, sedie, computers, stampanti, fotocopiatrici, video-proiettore, apparecchi televisivi, cavi, cavetti, prolunghe, prese elettriche, frigo sempre rifornito di acqua, risme di carta. Senza contare il lavoro fatto dai tecnici suoi amici. Don Luciano ha un cuore grande come un aeroporto. Noi abbiamo iniziato a chiamarlo "l'uomo di Dio", visto che è capace di risolvere le emergenze anche alle 4 del mattino. L'unica cosa che non ha messo a disposizione (perché non serviva) è il letto dove dorme. Telefono e telefonino, invece, erano anch'essi in nostra dotazione.

Le curiosità nella fase dell'accreditamento sono tante. Rai e Mediaset, saputo che il Presidente del Consiglio sarebbe stato presente all'evento, ci hanno inviato la richiesta di accredito "per la visita di Berlusconi a Cagliari". Mica del Papa: di Berlusconi. L'Amor Vostro ha la rara dote di risvegliare anche i più sonnacchiosi: e così, anche le testate che fino a qualche giorno prima della visita papale non avevano chiesto nessun accredito, all'ultimo momento hanno fatto a gara nel mobilitare inviati e corrispondenti.

In Sardegna non deve essere molto chiara la distinzione tra un pass e un accredito presso una sala stampa. Non si spiegano altrimenti le richieste di accreditamento inoltrate a favore di un sedicenne, di ultra ottantenni, di padre madre e relativa prole, di un cuoco aspirante fotografo o di un ex-dipendente pubblico ricoverato in ospedale.

L'estro notturno del solito don Luciano ci ha permesso di sopperire (non diremo mai come perché la trovata può risultare utile in altre occasioni) alla mancanza dei cartoncini su cui apporre le foto segnaletiche degli accreditandi, delle targhette portabadge e dei laccetti per appenderle. Il Comitato organizzativo ha provveduto ad una fornitura extra sabato mattina, quando ormai il più era fatto.

A dire il vero nessuno aveva previsto un numero così alto di accreditati che, come già detto, sono levitati dopo l'annuncio della presenza dell'Amor Vostro.

Sui pass per gli autoveicoli degli accreditati stendiamo un velo perché non si potrebbe fare ironia ma solo satira.

Tra i giornalisti, l'argomento dominante



Giornalisti nella Sala stampa.

era ovviamente cosa avrebbe fatto e detto l'Amor Vostro, dove sarebbe andato, quando e come sarebbe arrivato, con chi e senza chi, quanti minuti di udienza papale avrebbe avuto. Non a caso il titolo dei maggiori quotidiani nazionali è stato "Serve una nuova generazione di politici cattolici". E via con le intemerate sulla necessità di una classe politica virtuosa. Ovviamente condite con le foto del premier che saluta il Papa o benedice la folla.

Insomma l'ultima delle preoccupazioni pontificie è diventata la prima pagina dell'informazione. E' ben diversa la scaletta dei temi che stanno a cuore a Benedetto XVI e anche a chi lo ha ascoltato. Impresiona questa uniformità con cui i maggiori organi di informazione si accodano ai lanci di agenzia.

Si, perché alla fine sono le agenzie a dettare i contenuti su cui i giornali scrivono e le televisioni parlano. Va in onda il cortocircuito mediatico. Il giornalista d'assalto, spesso e volentieri, segue l'evento sulla televisione e poi scrive. Scrive su cose che non ha visto di persona benché si svolgano a venti metri da dove si trova. Il Papa, o chi per lui, è un pretesto, lo spunto per disertare e microfonare in libertà. L'agenzia di stampa detta l'argomento, i giornali svolgono il compito, la realtà vera, in carne ed ossa, resta altrove.

Merito va dato ai giornali locali che hanno coperto la Visita papale con puntiglio e intelligenza. Hanno messo in campo il meglio delle redazioni che ha lavorato davvero sodo e in condizioni spesso ardue. Esemplari i due inviati di Radio Vaticana che per tre giorni sono stati dietro ai fatti producendo una mole di interviste, notizie, commenti. Lodevole il lavoro di Videolina. Sarebbe stato perfetto con un conduttore più sobrio, meno ripetitivo e con immagini non sovrapposte ai suoi interventi.

Quando ai testi ufficiali del Pontefice vengono fatte aggiunte dell'ultimo momento si rischiano gli imprevisti. Alla fine della

Messa, Benedetto XVI ha ringraziato il Presidente del Consiglio e Gianni Letta. Un atto protocollare che ha rischiato di creare un incidente diplomatico col Presidente della Regione, Renato Soru. Con lui era previsto un incontro privato al pomeriggio ma quel mancato saluto e ringraziamento di mattina ha ovviamente stupito. Si è rimediato nell'incontro con i giovani, anche qui con un'aggiunta al testo ufficiale. Semplicemente meschine le persone che hanno fischiato per tale ringraziamento. Tirare il Papa dentro il teatrino delle faide politiche regionali è una piccineria di persone piccine.

La postazione per la stampa, davanti alla Basilica di Bonaria è stata preparata con cura ma per arrivarci bisognava saltare un muretto. Robetta da niente ma che nell'ordine ha causato: rottura del cavallo dei calzoni di Roberto Comparetti; caduta semi-rovinosa di una giornalista Rai mentre ad un'altra si è staccato il tacco della scarpa; giro di Pippo per un'accreditata in gonna che altrimenti doveva accedere trasportata di peso. Inezie dinanzi allo splendore di quanto accadeva attorno.

Non si può avere tutto. Nel terzo piano del palazzo di via Fara 19, adibito a salette per i giornalisti, ci sono due bagni. In uno non funziona il lavandino, nell'altro il water. Con un po' di pazienza, entrando ed uscendo dai due vani, si otteneva il servizio completo. Una piccola penitenza di cui nessuno si è lamentato.

Michele Tatti, da buon tifoso romanista, ha passioni viscerali. Quando in televisione ha sentito la citazione del Papa pronunciata in perfetto sardo si è messo ad urlare "sardista subito". Gran parte dei presenti erano di testate straniere e masticavano a stento l'italiano, figuriamoci il sardo.

Il Tatti parla invece più in sardo che in italiano. Non è stato facile superare le barriere linguistiche e far capire che non si trattava di un urlo da stadio ma di gioia per tutt'altra cosa.

Lui almeno si è preso la briga di ascoltare il Papa e di confrontare con il testo sotto embargo che aveva tra le mani.

pellegrini

Fatica su fatica pur di vedere il Papa

Davvero davanti al Papa c'era tutta la Sardegna. Chi non era a Bonaria ha seguito l'evento a casa, tramite la televisione. Non è un caso se Videolina, che trasmetteva le tappe più salienti della visita, ha battuto ogni record di ascolto nella giornata.

Dai paesi dell'interno e del Nord Sardegna la partenza verso Cagliari è iniziata di buon mattino per non creare ingorghi giganteschi alle porte del capoluogo. Molte persone hanno desistito dal viaggio perché non c'erano più pullman a noleggio disponibili. Ferrovie dello Stato ed Arst hanno dovuto fare gli straordinari.

Insomma si è trattato di un vero e proprio pellegrinaggio, con la fatica che questo comporta. Il caldo, l'attesa, la ressa, la difficoltà di trovare posti a sedere erano difficoltà da affrontare. Alla fine ci sono stati 280 interventi di soccorso per lievi malori. Una cifra del tutto modesta se rapportata al numero dei fedeli presenti a Bonaria e alle condizioni logistiche e meteorologiche.



Ad accogliere il Papa c'era un clima di entusiasmo e di festa. Sembrava di incontrare uno da sempre amico della Sardegna e caro ai suoi abitanti.

Particolarmente significativo è l'alto numero (oltre 1200) di persone malate presenti alla celebrazione della Santa Messa. Solo per loro è stato mobilitato un ingente servizio di assistenza, facendo l'impossibile visto che gli spazi attorno al Santuario sono modesti per questo tipo di eventi.

Da ricordare che non ci sono stati particolari problemi nel traffico urbano. Metà città era soggetta a divieto di parcheggio o di transito. Provvedimento accettato senza troppi mugugni. Per fortuna la serie A di calcio riposava e dunque non c'era partita del Cagliari.

Esemplare il servizio d'ordine che con pazienza e cortesia ha assistito e guidato l'enorme flusso di fedeli. I volontari erano tanti ma nella fase della loro preparazione non si pensava certo ad oltre 150 mila partecipanti alla celebrazione della Messa. Si parlava di 80 mila fedeli ed invece ne sono arrivati il doppio.

Il diario dell'Arcivescovo. Una indimenticabile giornata con Benedetto XVI.

Ho visto la fede dei Sardi capace di commuovere Gesù e gli uomini

+GIUSEPPE MANI

Da poche ore il Papa ha lasciato Cagliari. Faremo un numero unico per ripercorre tutte le tappe di una indimenticabile giornata ma, a caldo, voglio parteciparvi i miei sentimenti di questa giornata. Sono tanti.

Sono abituato a stare vicino al Papa in occasioni simili. A Roma, quand'ero Vescovo Ausiliare, quasi ogni domenica accompagnavo Giovanni Paolo II nelle parrocchie e ogni mercoledì ero a pranzo da lui. Conoscevo il Cardinale Ratzinger ma nonostante tutti questi elementi normalizzanti ho vissuto delle emozioni grandissime, prima tra tutte la testimonianza di fede di un popolo. "Non avevo mai visto cose simili" posso dire.

Dopo la celebrazione a Bonaria sono salito sulla papamobile e, accanto al Papa, ho seguito tutti i movimenti della giornata. Una folla immensa si accalcava ai lati delle strade. C'era ogni categoria di persone che si esprimeva nella maniera più naturale e spontanea. Gli anziani affacciati alle loro finestre o sui balconi si facevano il segno della croce e agitavano la corona del Rosario. I giovani gridavano e agitavano i loro foulard scandendo: "Benedetto... Benedetto". I genitori sollevavano i propri bambini perché lo vedessero e li vedesse per benedirli. Migliaia di telefonini



Il saluto del Santo Padre sul sagrato della Basilica di Bonaria.

alzati volevano fotografarlo. Qualche indifferente, che non era riuscito a rimanere in casa, osservava e si teneva all'erta per non essere anche lui risucchiato dall'entusiasmo e dalla fede della folla. Ho pensato che "in grande" si è verificato ciò che accadeva al passaggio di Gesù. Tutti volevano esserci, volevano "vedere il Papa", il Papa li benediceva e io mi gustavo lo spettacolo della fede della mia città che, senza rispetto umano si manifestava con naturale spontaneità.

Il tema della fede è uno a me dei più cari. Ne ho parlato al Papa nel discorso di saluto all'inizio della Messa a Bonaria e a lungo a tavola durante il pranzo. Ho

detto anche al Papa le obiezioni che alcuni bravissimi sacerdoti mi fanno quando mi sentono parlare con entusiasmo della fede della nostra gente. Si può parlare di fede quando ci sono ancestrali divisioni tra famiglie, quando non si frequenta la Messa domenicale ecc. ecc.? Mi interessava sapere il parere, oltre che del Papa, del teologo Ratzinger. Gli ho detto che per me è fede, un po' veterotestamentaria ma è fede. Una fede che coesiste con il peccato ma che esiste ed è il fondamento della speranza che un giorno diventi anche carità. Il Papa è rimasto sorpreso e poi mi ha detto: "È vero, perché anche quella di Abramo era vera fede, è vero,

è vero". Son rimasto soddisfatto. Durante la conversazione e in altri momenti della giornata ha commentato alcune cose dicendo: eppure c'è fede, un po' veterotestamentaria ma è fede. La fede è la sostanza delle cose che si sperano, direbbe S. Paolo, per cui dobbiamo sperare, c'è ragione per sperare. E a me è cresciuta la speranza, con questa fede possiamo fare grandi cose per il Signore.

Il momento culminante di questa esperienza è stato nel Largo Carlo Felice quando una folla davvero straordinaria di giovani ha accolto il Papa. Molti di loro erano stati con me l'intera giornata di sabato alla "Fiera" per prepararsi con la riflessione e la preghiera al grande incontro. A loro se ne erano aggiunti tanti altri che rispondevano con applausi al discorso del Papa tutt'altro che semplice e ammalante. Ha parlato di famiglia, di formazione intellettuale e di fede ed ha chiesto loro impegno e serietà per costruire il futuro dell'Isola. C'è ragione per sperare.

E' stata un'esperienza meravigliosa: i Sardi volevano vedere il Papa e io ho visto la loro fede. Ho avuto la gioia di essere il più vicino di tutti al Papa ed ho approfittato per parlare a Pietro della fede del mio popolo. Un po' veterotestamentaria, in diversi casi, ma sempre fede, quella che salva, quella capace di spostare le montagne, quella che commuoveva Gesù e ha commosso anche me.

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Sergio Nuvoli

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
(Lun. - Ven. 10.00-12.00)
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Le fotografie di questo numero sono di Gabriella Carta e Mario Lastretti

Amministrazione e redazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: settimanaleilportico@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero:
Francesco C. Mariani, Roberto Maccioni, Emanuele Piga, Roberto Compagnoni, Raimondo Turtas, Emanuele Meconcelli, Matteo Venturelli, Guido Pusceddu.

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Associazione culturale Il Portico, via mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

Abbonati a Il Portico

48 numeri a soli 30 euro

1. Abbonarsi con conto corrente postale

Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" -
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

2. Abbonarsi con bonifico bancario

Versamento sul
CONTO CORRENTE BANCARIO n. 1292
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari
presso Banca Prossima
Sede di Milano,
IBAN IT 39 U033 5901 6001 0000 0001 292

3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di pagamento allo 070 523844 indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, l'abbonamento sarà attivato più velocemente.

Abbonati a il Portico

la settimana dell'Arcivescovo

Domenica 14	ore 11 Messa a S.Elena ore 16 Messa ad Uta per i malati ore 18.30 Messa a S. Isidoro a Sinnai
Martedì 16	ore 10 - 13 Udienze ore 16 CONVEGNO CATECHISTICO
Mercoledì 17	ore 10 - 13 Udienze ore 16 CONVEGNO CATECHISTICO
Giovedì 18	A Lourdes
Venerdì 19	A Lourdes
Sabato 20	A Lourdes
Domenica 21	A Lourdes

COMUNICATO DELLA CURIA

Il Santo Padre Benedetto XVI ha conferito l'onorificenza di Suo Cappellano a
Don Martino Murgia, già parroco di Samassi

**INDUSTRIA GRAFICA
GRAFICHE GHIANI**

S.S. 131 km 17,450 - Z.I. Monastir (CA)
Tel. 070 9165222 (R.A.) - Fax 070 9165223 - E-mail: info@graficheghiani.it